Mercoledì 21 MAGGIO alle ore 21 parlerà

a BOLOGNA, in Piazza Maggiore, il compagno

PIETRO NENNI

(Sped. in abb. post. Gr. I) A. LXVI • N. 19 • 9 Maggio 1958 • L. 30

LA LOTTA

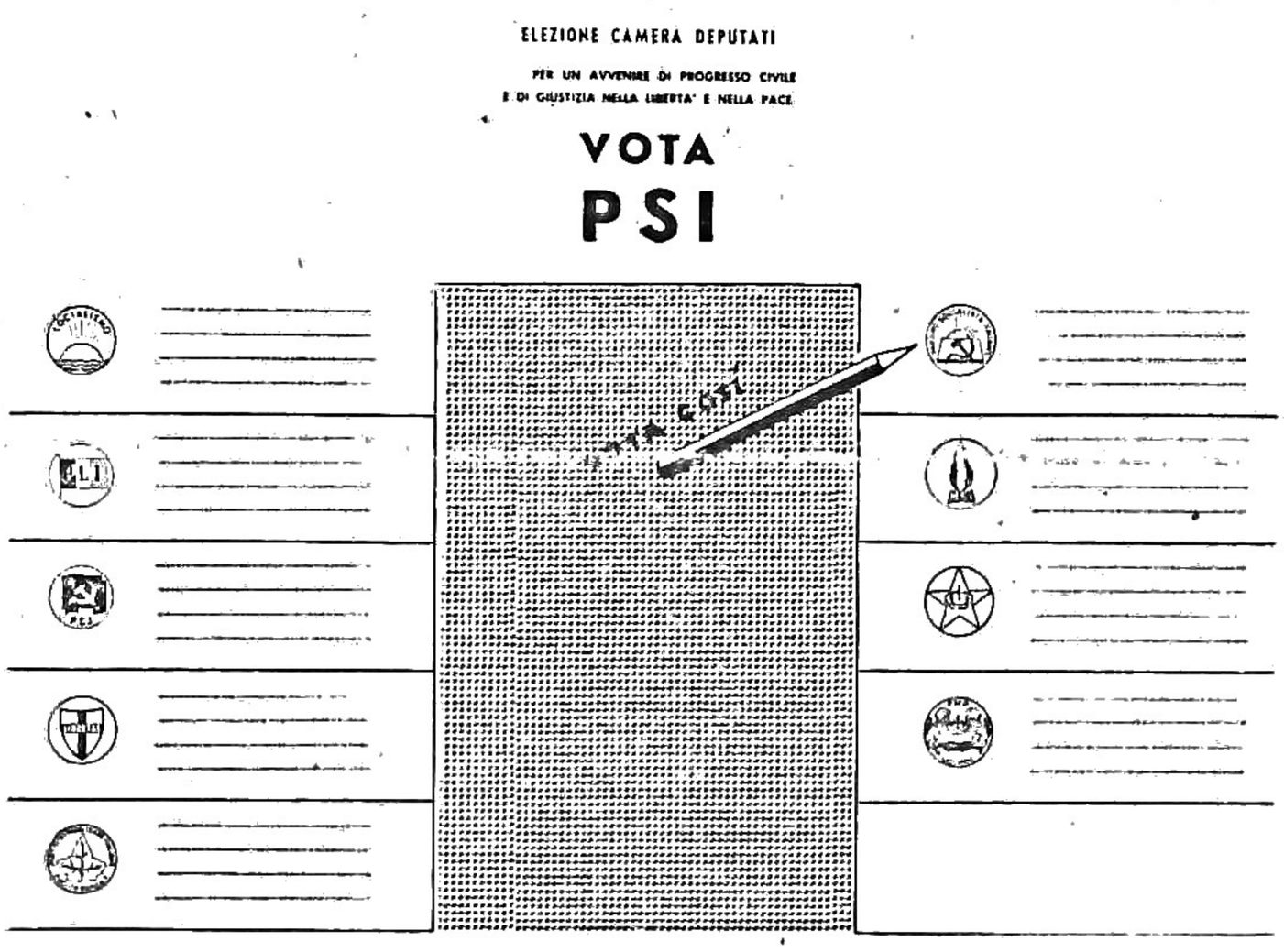
UNA FORTE AFFERMAZIONE DEL P.S.I. PER ATTUARE L'ALTERNATIVA DEMOCRATICA

L'appello di NENNI

Ogni voto in più dato al PSI concorre in modo concreto a creare una situazione politica nuova. Non rafforza soltanto uno dei Partiti tradizionali del nostro popolo. Incide nel vivo dei rapporti politici. Il nostro obbiettivo è l'alternativa democratica e socialista al monopolio democristiano del potere e alla politica centrista monocolore caratterizzata dall'immobilismo, dalla passività, dalla pavidità, dall'ordinaria amministrazione.

Tale alternativa si imporrebbe nel nuovo Parlamento col rigore di una legge aritmetica o geometrica se il PSI avesse un milione di voti in più.

PIETRO NENNI



Milioni di crocette sul simbolo dell'autentico socialismo!

LEGGETE

a pag. 3

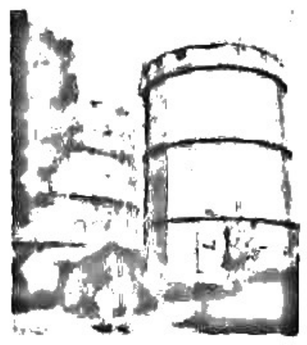
L'ultimo libro dell'on. A. Jacometti
di P. Emiliani

Ricordo bolognese di Mickiewicz
di E. Settanni

La V puntata della rievocazione "Delitti e pene nei secoli passati a Bologna,
di A. Cervellati

nel paginone

un nostro servizio sull'**Azienda del Gas di Bologna**



in editoriale

La "recessione, arriverà in Italia?
di Enea Mazzoli

a pag. 8

Una grande realizzazione polacca
"I dannati di Varsavia,

Calcio (ed altre cose) in pillole

IL III CONGRESSO NAZIONALE DELLO S.N.A.S.E.

Ribadito l'impegno di lotta per la Scuola laica e democratica

DAL NOSTRO INVIATO

Nella « sala della stampa » di Palazzo Marignoli a Roma, il 4 maggio si è aperto il III Congresso dello S.N.A.S.E. (Sindacato nazionale autonomo scuola elementare).

In un'atmosfera di cordiale solidarietà, i congressisti rappresentanti la scuola elementare italiana (ispettori, direttori, insegnanti) sono giunti dalle varie provincie d'Italia per elevare un solenne appello al Paese per le sorti della scuola dell'obbligo. Nell'acceso clima elettorale, le parole dei vari oratori hanno suscitato ondate di applausi e sì calorosi consensi da far dimenticare di essere ad un Congresso sindacale. Difatti nel saluto di Cesario (segretario provinciale di Roma), del presidente ai lavori, ispettore Mercurio, e nel discorso di apertura di Dino Carlesi (vicesegretario nazionale del sindacato) si annunciava già esplicitamente che il Congresso non poteva esaurirsi solo in una nota di rivendicazioni salariali, ma doveva allargare il suo interesse al più vasto panorama di « politica scolastica » ai problemi sociali, di costume, di moralità in essa impliciti. La scuola non è una fabbrica, quindi i suoi organismi sindacali non possono esaurirsi in una funzione tecnica, amministrativa, ma devono prendere coscienza di una loro funzione orientativa, politica, in senso lato. La « laicità » della scuola, la sua « libertà » da ipoteche partitiche e ideologiche, la sua « funzionalità democratica », la difesa della « scuola di Stato » sono stati, difatti, i temi intorno ai quali più viva era l'attesa e più appassionati sono stati i consensi.

La « scuola dell'obbligo » oggi è divisa in due sindacati uno, il S.I.N.A.S.C.E.L., clericale, aderente alla CISL, l'altro, lo S.N.A.S.E. indipendente dai partiti e da altre organizzazioni sindacali, che conta oltre 40.000 tra simpatizzanti e iscritti, appartenenti a *tutte* le correnti politiche senza distinzione di parte, uniti solo da un programma limpido e coraggioso: la difesa della « scuola di Stato » dalle invadenze governative, o peggio da quelle clericali del sottogoverno del potere esecutivo e burocratico. E, per difendere questo principio democratico, il « Sindacato autonomo » non intende legarsi a nessun movimento politico, giacchè la scuola non è scuola di « una politica », ma « di tutti », dell'educazione dei cittadini e della loro elevazione morale e intellettuale per una *cittadinanza libera* partecipazione alla vita d'uno Stato democratico.

*

di

GIUSEPPE PICARDI

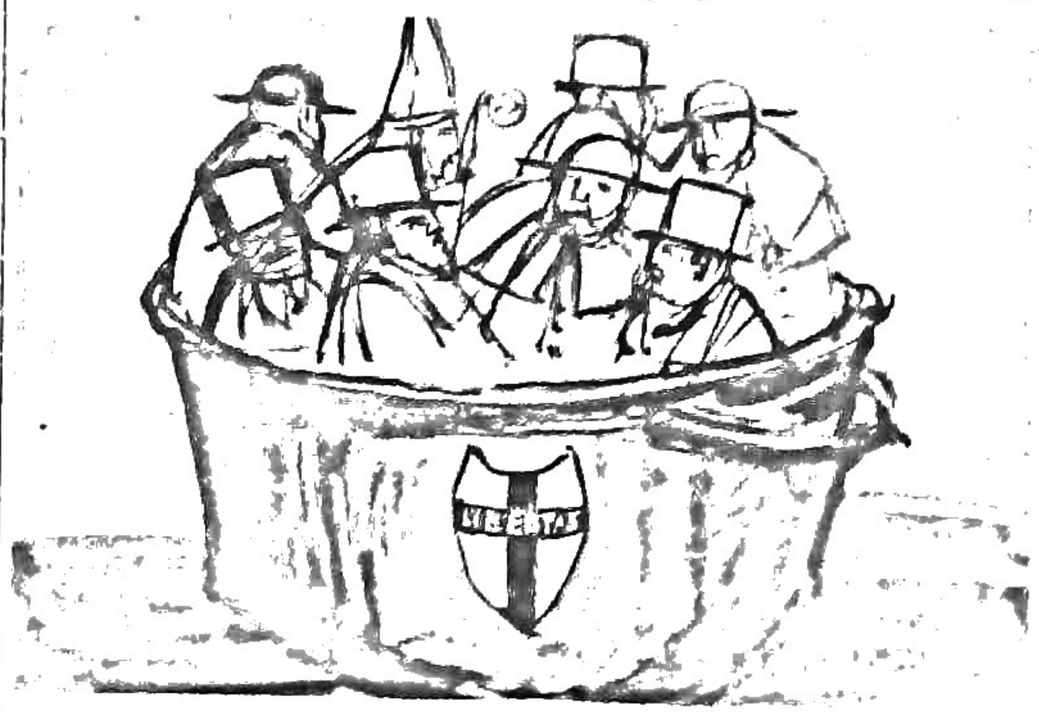
*

Ogni tentativo di unificazione sindacale promosso dal sindacato laico, è stato sempre respinto da quello « cislino », governativo, che in questi anni ha avuto la precisa funzione politica di « appoggio » alla D. C.

Le condizioni del sindacato governativo sono state avanzate, sì, ma sono state sempre inaccettabili, perchè si riassumevano in una: *unificarsi nell'omerta*. « Noi intendiamo invece unificarci per la libertà! », ha detto Carlesi; e questa divisione della classe magistrale è il solo motivo che da più anni depotenzia la sua operatività sindacale, con le note conseguenze di non poter portare a compimento una qualsiasi azione rivendicativa della categoria, sia essa di natura salariale, sia giuridica. La responsabilità è sin qui caduta sul sindacato cattolico, che purtroppo raccoglie la maggioranza dei consensi, per l'equivoco tradizionale della identificazione di religione e moralità di cristianità ed educazione. Equivoco che impedisce una chiara distinzione d'istituti che non debbono identificarsi, tranne a mettere in crisi lo sviluppo d'una società autenticamente democratica. Oggi, ancora alla distanza di dieci anni di democrazia, la frattura della classe magistrale italiana riflette la immatura distinzione tra potere politico e religioso, la confusione tra Chiesa e Stato, tra laicità e fede.

Lo S.N.A.S.E. in questo III suo Congresso, nell'appassionata parola del suo segretario nazionale Amadio, ha preso, tra i suoi vari impegni, di natura giuridica e salariale quello fondamentale di essere un organismo di battaglia politica e sociale per la difesa di quel valore, veramente autentico e concreto, ch'è la « scuola del popolo, la scuola dell'obbligo, la scuola *dello Stato* ».

RICETTARIO: Mischiando il sacro col profano si ottiene il polpetton democristiano



Nei giorni scorsi i vescovi riuniti in conferenza episcopale sono entrati illegalmente a dare man forte alla D. C. nell'attuale competizione elettorale. Ancora una volta così l'autorità religiosa ha violato i nostri diritti politici in un modo tale che, come ha commentato anche parte della stampa borghese, tale iniziativa giustificherebbe di trascinare in giudizio trecento vescovi e venticinquemila parroci, ai sensi della legge elettorale italiana, a sua volta misurata sulla Costituzione e sul Concordato. Evidentemente la D. C. sfida con questa maniera la debolezza dei suoi rendiconti e dei suoi consuntivi per cui preferisce tentare di trasformare la lotta politica in lotta religiosa, per imporre agli italiani di votare non per i problemi concreti che attanagliano il Paese ma per la propria anima. L'ennesimo tentativo dell'Autorità religiosa di vincolare il voto dei cattolici alla D. C. ha mostrato ancora una volta come democristiani e clero si diano una mano per rendere sempre più difficile la vita alla nostra giovane democrazia.

Periscopio

Nuova Costituzione democratica nel Sudan

IL CAIRO — *L'Agenzia Stampa del Medio Oriente da Karthoum annuncia che un progetto di legge per la Costituzione, pubblicata nel Sudan, prevede che essa divenga una repubblica democratica parlamentare.*

Il progetto che consta di 122 articoli verrà sottoposto al Parlamento, vale a dire all'Assemblea Costituente, per l'approvazione. Esso prevede che la religione islamica divenga la religione di Stato e che l'arabo divenga la lingua ufficiale del paese.

Il presidente della repubblica verrà eletto in una sessione unificata delle due camere del Parlamento. Il presidente non può essere, allo stesso tempo, membro del Parlamento o di un partito politico ne partecipare a imprese commerciali. L'attuale Consiglio Supremo continuerà a funzionare fino all'elezione del primo presidente.

★

Manifestazioni di protesta antifranchista in Spagna

Una nuova manifestazione di protesta contro il regime franchista è esplosa spontaneamente nella capitale spagnola e nei maggiori centri del Paese. Nei giorni 5 e 6 maggio la cittadinanza, invitata da volantini diffusi clandestinamente, ha boicottato i trasporti pubblici. Nei volantini si affermava che la «manifestazione doveva venire intesa» come una protesta contro l'aumentato costo della vita e per contrassegnare il giorno della riconciliazione *nazionale». Come è noto, nel 1957, a Madrid, ebbe luogo un analogo sciopero che durò più di tre giorni. L'invito a boicottare i trasporti urbani ha avuto il più largo seguito tra la popolazione operaia; nei quartieri, popolari le vie erano affollate di persone che si recavano al lavoro a piedi. Quasi tutti i veicoli pubblici circolavano a vuoto mentre altri erano stati ritirati dalla circolazione. Nella metropolitana l'affluenza è risultata per tre quarti inferiore alla normale. Le vie cittadine erano presidiate dalla polizia.*

Anche a Barcellona ed a Valencia lo sciopero ha presentato lo stesso carattere. A Victoria sono stati operati arresti tra i lavoratori baschi che avevano diffuso i volantini.

★

Fallimento della rivolta antidemocratica in Indonesia

GIAKARTA — *I ribelli indonesiani, che tuttora tentano l'ultima resistenza nella giungla dell'isola di Sumatra, hanno aperto trattative per la resa col Governo Centrale di Giacarta, dopo la caduta della loro «capitale» Bukittinggi, avvenuta il giorno 5 maggio. Come è noto, il tentativo insurrezione e separatista dei ribelli di Sumatra, contro il governo democratico del Presidente Sukarno, è stato sostenuto dagli USA, che desiderano sbarazzarsi della neutralista ed anticolonialista Federazione Indonesiana. Anche i nazionalisti di Formosa hanno aiutato il movimento ribelle.*

LA LOTTA

Settimanale bolognese del P.S.I.
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna N. 23-10-1954 n. 2314

Direzione, Redazione, Amministraz.:
IMOLA - Via Paolo Galeati 6 - Telef. 32.69

Per inserzioni prezzi da convenirsi

SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. II

Abbonamenti: Annuale L. 1.300
Semestrale L. 700
Una copia L. 30 - Arretrata L. 60

S. T. E. B. - BOLOGNA

Il PSI per una più alta Giustizia Sociale

I socialisti si impegnano a mobilitare le risorse nazionali per impedire che i trattati internazionali aggravino la già precaria situazione economica italiana.

Proseguiamo nella pubblicazione del programma concludendo coi punti previsti nel capitolo per la democratizzazione dello Stato ed iniziando l'elencazione delle proposte del P.S.I. per una più alta giustizia sociale.

6) *L'osservanza del principio dell'eguaglianza dei cittadini* contro ogni possibile discriminazione di parte, per motivi politici, religiosi, etnici. La scandalosa politica delle discriminazioni contro i lavoratori, la persecuzione dei cittadini di fede religiosa diversa da quella cattolica, la violazione dei diritti civili e politici delle minoranze slovene e tedesche, debbono cessare. A tal fine il PSI ritiene necessaria l'approvazione di una legge che punisca rigorosamente chiunque promuova, attui o tolleri atti di discriminazione politica, religiosa ed etnica.

7) *La difesa della laicità dello Stato contro la invadenza clericale*, nella vita pubblica, e nella sfera di competenza dello Stato.

Il PSI mentre ribadisce la sua politica di difesa della libertà religiosa e di coscienza, di osservanza dei diritti delle Chiese ad organizzarsi liberamente al fine di amministrare e propagandare il Culto, chiede l'attuazione costituzionale per quanto riguarda le intese con le Chiese non cattoliche, denuncia l'indebito intervento del clero negli affari interni dello Stato italiano, che è in contrasto con lo stesso Concordato e viola la Costituzione Repubblicana. La responsabilità di questa situazione ricade anzitutto sulla DC, che tende ad abbandonare ogni istanza di partito laico e con una politica di acquiescenza al volere delle gerarchie ecclesiastiche, minaccia di riaprire delicate questioni che è nell'interesse di tutti risolvere col reciproco rispetto da parte dello Stato e della Chiesa, delle competenze e della sovranità, dei diritti e dei doveri che il Concordato stabilisce per ambedue le parti.

8) *Il rispetto dell'eguaglianza effettiva dei diritti della donna*, abolendo il divieto di accesso ad alcune carriere, parificando i diritti e i doveri dei coniugi tra di loro, adeguando a questo principio il Codice Penale e quello Civile, riformando il regime patrimoniale della famiglia e l'istituto della patria potestà. L'adeguamento dell'istituto matrimoniale ai diritti e ai doveri dei coniugi e alle esigenze della società moderna. L'abolizione del divieto della propaganda anticoncezionale. Una più efficace tutela giuridica dei figli nati fuori del matrimonio.

9) *La riduzione dell'obbligo militare dai 18 ai 12 mesi.* Una tale misura mentre non nuoce all'addestramento dei cittadini soggetti agli obblighi di leva, è necessaria per tutelare i diritti dei giovani e per ridurre le spese militari, senza ledere i fini legittimi della sicurezza nazionale.

• • •

Per garantire l'occupazione a tutti i cittadini, per realizzare una più alta giustizia sociale, per assicurare al nostro Paese un più rapido progresso, i socialisti ritengono sia necessario attuare un programma di sviluppo economico, sulla base di una pianificazione democratica.

Punti basiliari per l'espansione dell'apparato produttivo

Tale programma deve tendere a mobilitare tutte le risorse nazionali, ad assicurarne la più razionale utilizzazione, a coordinare la iniziativa pubblica a quella privata, a far sì che l'inserimento dell'Italia nel Mercato Comune Europeo non accresca la disuguaglianza fra l'Italia e gli altri Paesi, e all'interno dell'Italia stessa, soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno, nei livelli e nei ritmi di sviluppo della produzione, degli investimenti e dei consumi, ponendo in crisi interi settori della produzione, in particolar modo le industrie medie e piccole, l'artigianato, l'agricoltura.

Per far ciò è necessario anzitutto:

A) Una politica industriale diretta a espandere lo apparato produttivo, a creare nuovi posti di lavoro nella industria, ad assicurare la introduzione delle nuove tecniche.

Per far ciò occorre:

1) La rottura delle strozzature monopolistiche nei settori dell'industria elettrica, siderurgica, cementiera, automobilistica, chimica, della gomma, della cellulosa, dello zucchero.

La nazionalizzazione già matura delle fonti di energia (produzione, trasporto e distribuzione dell'energia elettrica e nucleare), per sottrarre ai gruppi monopolistici i controlli di questi settori chiave ed assicurare la disponibilità di energia a basso prezzo in tutte le zone del Paese.

2) Il potenziamento delle imprese pubbliche, precisandone i compiti di strumento di direzione dell'economia nell'interesse della collettività, ed eliminando le interferenze di interessi privati, anche con efficaci e speciali forme di controllo pubblico.

3) L'indirizzo degli investimenti privati, attraverso il controllo qualitativo sul credito e la specializzazione degli istituti di credito secondo gli obiettivi del programma, eliminando le distorsioni imposte dal prevalere di interessi monopolistici, stimolando e organizzando lo sviluppo, l'ammodernamento e la specializzazione delle piccole e medie attività della produzione e dei servizi, quali l'artigianato, la piccola industria e il commercio del dettaglio.

4) L'assunzione diretta da parte dello Stato e dei grandi enti pubblici (IRI, ENI, CASSA) della iniziativa per la industrializzazione del Mezzogiorno e delle altre aree depresse, con la realizzazione delle infrastrutture economiche e soprattutto di quei complessi industriali di base, che creano i presupposti per lo sviluppo di ulteriori iniziative produttive.

5) La riforma della legislazione sulle società per azioni allo scopo di prevenire, controllare e combattere le pratiche monopolistiche e cartellistiche.

6) Una più efficace politica di controllo sui prezzi dei beni e servizi prodotti in condizione di monopolio, da attuarsi anche attraverso l'azione concorrenziale e calmieratrice dell'industria di Stato. La riduzione dei costi di distribuzione, eliminando le strozzature speculative nei mercati.

7) Lo sviluppo di forme di controllo e di partecipazione dei lavoratori alla gestione, in primo luogo delle aziende statali e, in generale, di tutte le aziende.

Per la sviluppo dell'agricoltura ed il benessere nelle campagne

La presenza, consapevole e di direzione a tutti i livelli, dei lavoratori all'interno delle strutture produttive è una inderogabile necessità per l'attuazione di un piano democratico di sviluppo produttivo ai fini sociali e di democratizzazione della società. Essa inoltre corrisponde a una esigenza obiettiva di carattere tecnico-organizzativo, dal momento che il progresso tecnico richiede il consenso del lavoratore, la sua partecipazione consapevole e attiva alla produzione e alla determinazione degli indirizzi produttivi.

B) Una politica agraria diretta a limitare il peso della rendita fondiaria, ad assicurare lo sviluppo della produzione e della produttività, a realizzare un nuovo orientamento delle colture e l'eliminazione della disoccupazione e sottoccupazione nelle campagne.

1) L'estensione della riforma agraria, fissando, come vuole la Costituzione, un limite generale e permanente alla proprietà fondiaria in non più di 100 ettari secondo le diverse zone agrarie.

Le terre espropriate in eccedenza al limite e quelle espropriate ai proprietari inadempienti agli obblighi di bonifica, debbono essere assegnate in proprietà a contadini singoli od associati, salvaguardando le unità aziendali ad alto sviluppo tecnico e produttivo, organizzandole in cooperative.

2) Il superamento dei tradizionali rapporti, soprattutto della mezzadria, e la istaurazione di nuove forme contrattuali nelle proprietà non espropriate, nelle quali sono impiegati i lavoratori agricoli con varie forme contrattuali. Requisiti essenziali a questi nuovi rapporti, sono:

a) *la stabilità sul fondo e la giusta causa permanente;*

b) *il diritto del contadino non proprietario ad effettuare gli investimenti a spese proprie e con contributi dello Stato e degli enti locali, con le garanzie di goderne i maggiori benefici agrari e fondiari;*

c) *la gestione diretta da parte del contadino e la condirezione nei contratti associativi.*

3) Una politica di difesa e di sviluppo della proprietà e dell'azienda contadina, garantendo ad esse le condizioni economiche necessarie per farne un elemento di sviluppo dell'agricoltura.

4) un nuovo orientamento dell'intervento dello Stato e degli enti locali negli investimenti fondiari ed agrari e nel settore del credito, per consentire, senza discriminazioni, alla piccola azienda e alle cooperative, l'accesso alle fonti finanziarie.

5) l'affrancazione dal dominio degli agrari e dei monopoli degli enti economici (Federconsorzi, ecc.), affidandone la gestione ai contadini con la collaborazione dei rappresentanti tecnici dello Stato e degli enti locali, al fine di renderli validi strumenti di difesa del reddito agrario e di sviluppo organico e generale dell'economia agraria.

6) Il potenziamento e lo sviluppo della cooperazione agricola, dei servizi di trasformazione e di conduzione, al fine di introdurre le moderne tecniche produttive e di difendere i contadini dalla speculazione del mercato.

7) L'istituzione di condotte per diffondere la conoscenza delle più moderne tecniche colturali. Alle condotte agrarie, agenti per delega delle autorità regionali e nel quadro della legge dello Stato, dovrà essere devoluto il compito di stabilire le trasformazioni colturali, che dovranno essere eseguite obbligatoriamente ed entro termini precisi dai proprietari. In caso di inadempienza le trasformazioni verranno eseguite dalle autorità regionali finanziando le opere con la vendita di parte del fondo.

8) Un piano di profonda trasformazione colturale delle montagne che permetta l'incremento del reddito agricolo e forestale; un adeguato e tempestivo intervento dello Stato per le opere sociali e di ammodernamento dell'ambiente e per creare nel fondo valle una economia complementare a quella montana, idonea ad assicurare nuove fonti di lavoro alle popolazioni della montagna e ad evitarne l'esodo disordinato e incontrollato.

Queste misure di riforma agraria sono tanto più urgenti, in quanto la trasformazione delle colture e l'organizzazione del mercato, sono la condizione essenziale per l'inserimento dell'agricoltura italiana nel MEC, in condizioni di sviluppo produttivo tali da impedire che l'adeguamento alle nuove condizioni del mercato europeo si attui con l'ulteriore depressione soprattutto dell'agricoltura del Mezzogiorno.

Una politica fiscale

C) Una politica tributaria che utilizzi il sistema fiscale al fine di orientare gli investimenti, di limitare i profitti, di controllare l'autofinanziamento, di perequare la distribuzione dei redditi, attuando la necessaria austerità nei confronti dei consumi di lusso e degli investimenti improduttivi e trasferendo l'onere fiscale dalla produzione e dal consumo al reddito.

Per far ciò occorre:

1) riorganizzare l'accertamento personale del reddito, affrontando seriamente il problema delle evasioni fiscali, perfezionando il sistema della nominatività dei titoli, affidando l'accertamento a commissioni miste formate dai rappresentanti dello Stato e degli Enti Locali;

2) aumentare il peso e l'incidenza della imposta complementare e delle imposte dirette, accentuandone la progressività ed elevandone i minimi imponibili;

3) emanare bilanci-tipo, obbligatori per le società per azioni, nei principali settori produttivi di beni e servizi;

4) ridurre le imposte sui consumi popolari, assicurando che la riduzione si tradurca in effettiva diminuzione dei prezzi;

5) semplificare l'imposta sull'entrata passando alla tassazione ad un solo passaggio (dal grossista al dettagliante), abolire l'imposta di registro sui negozi giuridici di lieve entità;

6) riorganizzare il sistema delle finanze locali garantendo il massimo di autonomia finanziaria e di separazione delle fonti, trasferendo agli Enti Locali le imposte dirette reali sui fabbricati e sui terreni, istituendo l'imposta sulle aree fabbricabili e costituendo un fondo nazionale di integrazione, rendendo effettivi i contributi di miglioria;

7) attuare una politica di agevolazione fiscale e creditizia a favore della cooperazione, dei coltivatori diretti, degli artigiani e delle piccole e medie imprese, particolarmente nel Mezzogiorno.

Il PSI per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori

D) Una politica del lavoro che garantisca i diritti e la dignità dei lavoratori, promuova il miglioramento delle loro condizioni di vita.

A tale scopo occorre:

1) riconoscere il carattere vincolante dei contratti collettivi per tutta la categoria cui si riferiscono;

2) riconoscere giuridicamente le commissioni interne, tutelare il lavoratore contro gli arbitri e le discriminazioni del datore di lavoro stabilendo la giusta causa per i licenziamenti;

3) garantire un collocamento democratico imparziale attraverso la trasformazione degli uffici di collocamento, l'abolizione degli appalti di manodopera e la limitazione dei contratti a termine; assicurare la piena mobilità professionale e territoriale dei lavoratori, abolendo le disposizioni limitative contenute nelle leggi fasciste ancora in vigore e nella legge 29-4-1949 disposizioni che sono tutte contrarie alle norme costituzionali;

4) realizzare la parità salariale fra lavoratori e lavoratrici; estendere la tutela della lavoratrice madre a tutte le categorie;

5) disciplinare il lavoro a domicilio, estendendo ad esso la regolamentazione legislativa e l'assistenza previdenziale;

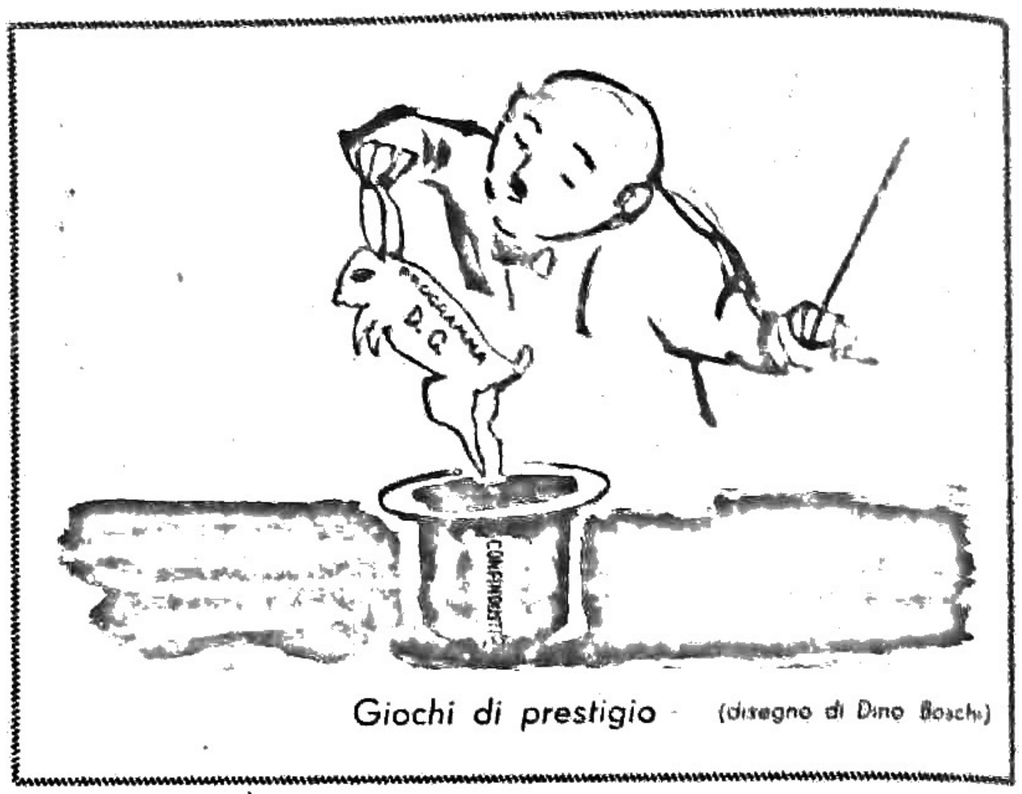
6) la difesa degli interessi e della dignità dei lavoratori italiani che emigrano all'estero. A tal fine il PSI ritiene necessario che l'emigrazione sia sottratta alla competenza dei Ministeri che si sono dimostrati inadeguati e incapaci ad assolvere il compito affidatogli, e sia concentrata in un Alto Commissariato per l'emigrazione, nel quale siano rappresentate le organizzazioni sindacali, sia in Italia che all'estero, col compito specifico di partecipare con parere vincolante, alla stipulazione dei contratti e delle convenzioni per l'emigrazione, di assistere i lavoratori all'estero sul posto di lavoro, assicurando che essi vengano equiparati nei salari e nella assistenza previdenziale ai lavoratori dei paesi nei quali prestano la loro opera;

7) provvedere ad un oculato e severo controllo circa l'attuazione ed il rispetto della vigente legge sull'apprendistato, e, per rendere obbligatorio il contributo alla formazione di manodopera specializzata da parte dei datori di lavoro, completare la legge 19-1-1955 sull'apprendistato, soprattutto per ciò che si riferisce ai seguenti punti:

a) fissazione di una percentuale di apprendisti per le grandi aziende;

b) fissazione della retribuzione iniziale dell'apprendista nella misura del 50 per cento della paga conglobata dell'operaio qualificato.

(III - dal programma del P.S.I. - continua)



Giochi di prestigio (disegno di Dino Boschi)

LETTERA DA ROMA

REFUGIUM PECCATORUM

L'uomo è continuamente alla ricerca di qualcosa, qualcosa che soddisfi la sua sete di adoperarsi per il prossimo, qualcosa che appaghi il suo desiderio, più o meno disinteressato, di mettere a disposizione il proprio intelletto e le proprie energie per il bene comune.

In questi giorni negli ambienti politici della Capitale, si parla di un uomo il cui esito fallimentare di un tentativo notoriamente sfumato, ha indicato la strada che dovrà percorrere dopo severe e ben misurate riflessioni.

Al Prof. Dossetti l'abito talare starà benissimo. Del resto lo abbiamo sempre immaginato così vestito. Anche perchè la figura esile, l'aspetto mite e buono, le sue parole suasive e paternalistiche da vecchio professore di Liceo non lo indicavano il più idoneo successore del Sindaco Dozza.

Le piazze di Bologna, durante le ultime «amministrative», hanno visto alternarsi la presenza dei due «Giuseppe» e per la verità anche i sostenitori del neo sacerdote non riconoscevano in Dossetti il miglior uomo per tentare l'esperimento democristiano.

Scalare quel grosso, massiccio, inespugnabile blocco era impresa oltremodo difficile anche per un uomo la cui forza si poteva paragonare a quella dell'attuale Sindaco. E le rampe di palazzo d'Accursio hanno respinto quel tentativo e la «valanghina» dossettiana non è riuscita a superare neppure il primo scalino. L'errore è stato accusato principalmente negli ambienti ecclesiastici prima ancora delle elezioni. Ma ormai era troppo tardi per cambiare protagonista; ciò infatti avrebbe irrimediabilmente creato un vasto disorientamento politico in seno alle forze elettorali.

Lui, l'uomo Dossetti, è uscito sconfitto da quella competizione. Ma alla base del suo Partito il colpo ha avuto ben più dure ripercussioni in quanto tutte le energie D.C. erano state abilmente orientate verso quell'impresa che avrebbe dovuto portare una ventata nuova di aria pura, leggera, proprio là dove la roccaforte del nemico n. 1 tormenta tuttora gli agitati sonni «fanfaniani».

Da quel momento nell'animo di Dossetti è sicuramente maturato il pensiero di non potersi più rendere utile alla causa politica e i sogni infranti, le delusioni, hanno notevolmente contribuito ad orientare la sua vocazione per il bene altrui dedicandosi interamente alla salvezza delle anime.

Sarà un buon sacerdote, ne siamo certi e con la paterna benedizione del Cardinale Lercaro salirà presto la faticosa gerarchia ecclesiastica. Lo sappiamo. Ne siamo anzi convinti perchè è un uomo intelligente e probo, perchè la sua esile figura, sottile e delicata, meglio ci appare ricoperta da una lunga tunica nera racchiusa da 25 bottoni che non seduta su di una poltrona che di camicie nere più o meno lunghe ne ha viste anche troppe.

E il 25 Maggio prossimo Don Giuseppe Dossetti riapparirà, sia pure per brevi istanti, alla ribalta della vita politica italiana ma solamente in veste di elettore. Egli forse darà col voto il suo modesto contributo a quel partito che gli ha dato tante delusioni, tanti dispiaceri, a quel partito che di fronte a tanto spirito di sacrificio non è stato in grado di mettergli fra le braccia il più «cattivo Comune d'Italia».

W. P.

AUGURI

Giorni fa in un incidente stradale il compagno Ivano Stagni riportava la frattura di una mano per cui è stato ricoverato in ospedale.

Al compagno Stagni giungano gli auguri di pronta guarigione da parte dei giovani socialisti e da tutti i compagni di Castenaso.

COMUNICATO

Domenica 11 maggio per iniziativa delle Donne socialiste di Castenaso verrà proiettato nel Cinema Italia il film «La Pastorella e lo spazzacamino». La proiezione avrà luogo alle ore 18. L'ingresso è libero.

CONDOGLIANZE

Domenica u. s. ha cessato di vivere il compagno Adolfo Mengoli. Giungano le più sentite condoglianze ai famigliari da parte dei socialisti di Castenaso.

"IL FILO DI ARIANNA"

Un nuovo libro di Alberto Jacometti

« Io qui non ho nessuna intenzione di fare della storia: ricerco, piuttosto me stesso ». Così il compagno Jacometti, in un suo volume di ricordi « di un uomo politico » al quale si sarebbe meglio adattata l'espressione di ricordi di un militante.

Sempre l'autobiografia, quando è sincera, è una ricerca di se stessi. Il compagno Jacometti si ritrova quale è: un socialista per istinto, prima ancora che per maturazione di pensiero e per ricca esperienza politica. Tale già l'avevamo ritrovato nelle pagine autobiografiche di due altri volumi, consacrato al lungo esilio, lo altro al confino di Ventotene.

L'istinto socialista, in Jacometti *giovanetto*, si risveglia alla lettura di un volume di Tolstoi e s'avvia a diventare azione, non appena lo scolaro avverte l'ingiustizia di un diverso destino sociale, tra lui, figlio di contadini benestanti o quasi, e i suoi coetanei, figli dei salariati agricoli che penano, come bestie da soma, alla Grampia, nel Basso Novarese delle risaie.

Jacometti resterà sempre segnato da quella prima rivolta. Il nucleo sociale nel quale meglio si identifica rimane sempre quello contadino. « Attrazione del sud » e « Comizi in Puglia » sono le pagine migliori del suo volume, una attrazione che diresti carnale ed è sociale, come è sociale un certo distacco da Torino.

Le parole sopra vitale « ricerco me stesso » appartengono al capitolo più amaro del libro di Jacometti: « Segreteria del P.S.I. ». Hanno cioè riferimento all'epoca della Segreteria del compagno Jacometti che toccano uno dei momenti più angosciosi della vita del nostro Partito, dopo le elezioni dell'aprile 1948, dopo la sconfitta del Fronte Popolare e nella sconfitta del Fronte quella del P.S.I.

Jacometti conserva vivo ricordo della squallida alba del primo luglio 1948 che dava vittoriosa, al congresso di Genova, la corrente di « Riscossa ». Nell'aula ormai quasi deserta di Palazzo Ducale, si lanciavano nomi per la nuova Direzione del Partito: « che nessuno aveva mai udito ». « Ricordo che un certo momento interruppi: — Ma non c'è nessuno nel Partito, che si chiami così.

« Sì, no. Sì, no.

« Fu chiaro, che c'era uno che si chiamava così ».

Che una Direzione nascesse in quel modo è il segno più evidente della crisi di fondo che, per poco, allora, non abbatté il Partito. Malgrado ciò il gruppo che allora si trovò ad assumere le responsabilità della direzione, doveva conoscere giorni migliori di quell'alba, anche se sempre travagliati. Tutto il Partito doveva del resto rendersi rapidamente conto della vocazione naturale del P.S.I. che è vocazione di sinistra in senso integrale; non soltanto rifiuto dell'opportunismo riformista, ma rifiuto del socialismo dall'alto, rifiuto dei dogmi della concezione mitologica invece che critico-pratica del socialismo.

Jacometti si attiene ai ricordi ivi compreso (per dirla col titolo di un romanzo di Carlo Emilio Gadda) « quel pasticciaccio brutto » della secessione romitiana e sindacalista. Nella luce degli avvenimenti degli ultimi anni ci sono però nuovi elementi di valutazione dell'esperienza di allora ed essi attendono che li chiarisca e li approfondisca, ora che di frontismo non si parla più, se non nella polemica democristiana, che frontisti ci vuole per forza, per poter essere l'anti-fronte e ritentare il 18 aprile.

Un insuccesso elettorale è cosa troppo secondaria per spiegare la crisi socialista di dieci anni or sono. Noi stessi abbiamo impiegato molto tempo ad individuarne le cause, che risalivano meno alla tattica (liste comuni) che al fatto che il F.P. sembrava porre al corpo elettorale una scelta politica nell'ambito dell'ordine costituzionale e democratico. Giorgio Amendola contesta la validità di questa interpretazione e nell'ultimo numero di « Rinascita » afferma che la politica unitaria « non ha mai posto una alternativa di regime, ma si è sforzata di creare, attraverso la realizzazione della Costituzione, le condizioni di una democrazia avanzata del popolo italiano sulla via del socialismo ». E' esatto. Ma se tra il sembrare e l'essere grande è la differenza per chi guarda e valuta i fatti con lo spirito oggettivo della critica storica, il sembrare e l'essere possono facilmente far corpo sotto l'incalzare di una polemica che non guarda per il sottile. Non per nulla la campagna elettorale del 1948 fu dominata, nelle ultime concitate settimane, dagli avvenimenti di Praga e da essi influenzata in senso nettamente negativo, anche se, dieci anni or sono, in Cecoslovacchia, la iniziativa del colpo di Stato partì non da sinistra, ma dal centro, dal presidente Benes, su consiglio degli americani i quali volevano ripetere a Praga ciò che con successo avevano esperimentato in Francia e in Italia, e si trovarono con una ciambella senza buco; con la dittatura comunista al posto della democrazia parlamentare a direzione comunista e socialista.

Torniamo a Jacometti. Proprio dalle vicende del '48 egli trae conferma dalla fiducia assoluta ed illimitata nel socialismo e nel P.S.I. E' una fiducia che lo fa prorompere contro l'avversario di classe in parole concitate ma non artefatte. « Ci potrete stroncare, rompere a pezzi, bruciare, ma se uno di noi resiste e sussiste, non avrete vinto; avremo vinto ».

In un libro appena edito da Einaudi « Socialismo e classe operaia a Torino dal 1892 al 1913 » ha trovato parole di Oddino Morgari, vecchio più di sessant'anni e coniate nello stesso metallo. « So che sarò condannato — diceva il giovane Morgari al Pretore di Torino — so che sarò condannato e prometto che in qualunque luogo mi designi la sentenza per scontare la pena del confino, se in quel luogo vi sarà già il Partito lo rafforzerò, se non ci sarà, lo creerò ».

Sono parole che contano quando dietro di esse si colloca tutta una vita. Sono le parole in cui ogni militante ritrova se stesso ogni qual volta è alle prese con situazioni difficili o addirittura tragiche.

Pietro Emiliani

NOVITA' LIBRARIE

Le Edizioni AVANTI! per le elezioni

PIETRO NENNI — « Una legislatura fallita: 1953-1958 », pp. 172, collana l'Attualità, n. 15, L. 400.
Una critica appassionata dei programmi e dell'attività governativa nell'ultimo quinquennio.

MARIA V. MEZZA — « La clericalizzazione dello Stato », pp. 64, collana l'Attualità, n. 16, L. 150.
La marcia integralista della D.C., viene qui denunciata, documentando i tentativi e le prove di clericalizzazione di alcune istituzioni.

LELIO BASSO — « La socialdemocrazia italiana e la collaborazione governativa », pp. 40, collana l'Attualità, n. 17, L. 150.
Un esame analitico delle forme di collaborazione governativa prestate dalla socialdemocrazia italiana alla Democrazia Cristiana.

P.S.I. — « Conferenza Agraria Nazionale - Atti e Documenti », pp. 250, collana Biblioteca Socialista, n. 7, L. 500.
Le trasformazioni dei rapporti intervenuti nelle campagne, la discussione intorno alle posizioni del movimento contadino, le nuove forme di azione proposte dal P.S.I.

DELITTI E PENE NEI SECOLI PASSATI A BOLOGNA (V)

(Disegno di Alessandro Cervellati).

NON ERA RESA GIUSTIZIA a chi non pagava le tasse

Oggi appaiono incredibili i criteri della magistratura del secolo XIV - Frequente il ratto di mogli agli evasori fiscali - Piedi e mani mozzati ai ladri del Palancato

Esisteva una legge nel secolo XIV che negava giustizia a chi non pagava le imposte. si veda a quale sorgente di mali dava luogo una legge così assurda.

Un certo Azzo Donzelli (dal cui nome forse fu originata la via delle Donzelle, così ogni Ottavio Mazzoni Toselli) magnate e potente signore bolognese, accompagnato da tre bravi armati, incontrato per via certo Ubaldino in compagnia della moglie, Amabilia, gliela rapì con violenza ed insulti. Ubaldino lo accusò al Podestà che citò Azzo a difendersi. Questi disse non potersi, nè doversi ascoltare Ubaldino perchè appunto non era in ordine con il pagamento delle tasse.

Il Giudice nel 1.o Dicembre 1313 pronunciò: « Vista l'accusa ecc. visti gli atti ecc. e viste specialmente le provvisioni nelle quali si contiene non doversi fare giustizia ai Malpaghi sia nelle cause civili che nelle criminali, e visto l'istrumento che fa fede non avere Ubaldino pagate le collette, comandiamo che non si proceda ed assolviamo l'accusato ».

Che cuccagna per i ladri di donne di cui allora ve ne erano non pochi campioni!

Ma il Mazzoni Toselli ci narra, nella sua Appendice prima, al cenno del Foro Criminale Bolognese (Bologna, 1842) dalla quale togliamo queste notizie un altro dei tanti casi. Nel 1321, Mina Basacomari, moglie di Dino Tibaldi, accusò il parente Pietro de Basacomari perchè armato di un pugnale minacciò di ucciderla. Pietro protestò non potersi nè doversi procedere in quell'accusa perchè Mina essendo ancora minorenne non poteva ancora accusare senza l'autorità di un curatore e perchè essa Mina non aveva pagato le bollette ultimamente imposte sopra le terre del Comune. Il Giudice pronunciò non doversi, ne potersi procedere.

Difficilissimo era farsi rendere giustizia quando qualche interessato avera la possibilità di corrompere o di imporsi.

Un certo Biagio Benamati, ma male amato dalla moglie che aveva nome Benincasa, aveva come ospite, nel suo alloggio, un certo Zambonino. Di costui si invaghì la moglie, la quale convenne con l'amante che, per non dar sospetti si trovassero fuori di casa per sollazzarsi a dovere. Il marito nell'entrare in casa non trovava mai nè la moglie, nè l'ospite e venuto a sapere la faccenda portò al tribunale la querela d'adulterio per la punizione dei traditori. Il giudice assegnò all'accusatore il termine di cinque giorni a provare l'accusa: il povero marito non essendo riuscito a provarlo (la donna giurò che la cosa non era vera) dovette pagare venti soldi e vedersi la moglie assolta. Le multe in denari comminate poi versarle per non avere gravi noie.

Nel 1314 due notari trasgredirono una multa a danno del Tesoro. Scopertasi la frode, il Podestà, che era Giacomo da Ponte Casali, sentenziò che ai sopraddetti due notari fosse tagliata la destra nel solito luogo della Giustizia, cioè nella Piazza del Mercato, poi ricondotti in carcere, ci dovessero stare detenuti fino a che non avessero pagate 100 lire cioè 50 lire per le 50 rubate e 150 per la pergamene strappate da un libro delle Sentenze, poichè con questa stratagemma erano riusciti a perpetrare la truffa.

Quando si fece il palancato nel 1306, cioè una cerchia intorno alla città in legname, e, tratto a tratto, interrotto da grossissimi muri merlati, imponendo collette a tutti i cittadini bolognesi, furono emessi il 3 luglio 1301 due severissimi bandi riguardanti il Palancato. « Niuno ardisca o presuma uscire o entrare nella Città di Bologna per le fosse o palancato, o pel luogo in cui deve essere il palancato o fossa, di giorno nè di notte, e chi contravverrà se perverrà nelle forze della giustizia sarà condannato fra tre giorni alla multa di Lire Cento bolognesi, e se non le pagherà entro 8 giorni dalla condanna gli sarà tagliato un piede.

« Niuno ardisca o presuma togliere dal suddetto palancato alcun asse o ferramenti, e a chi contravverrà se cadrà nelle forze del Podestà gli saranno tagliate le mani »

C'era davvero da tremare ad avere a che fare con la giustizia: c'era per la più piccola cosa da lasciarci la pelle nel senso più totale della parola. Un tale Pietro ci lasciò appunto la pelle per avere rubate le catene di pubblici pozzi: fu giustiziato il 7 Febbraio 1313. E' bene sapersi che in quel tempo le case non avevano nè sotterranei, nè chiaviche, nè pozzi. Un pubblico pozzo era nella contrada, e il nostro Pietro aveva rubate le catene dei pozzi della Nosadella, del Borgo di Galliera, del Borgo Lame, dell'Androne dei Castagnoli e di altre.

Alessandro Cervellati
(continua)

Ricordo bolognese di Adamo Mickiewicz

Il grande Poeta polacco fu ospite, nella primavera del fatidico 1848, della città delle due torri, ove a contatto con i patrioti bolognesi attinse nuove forze per lottare per la liberazione della sua martoriata patria

La Garisenda vi sovrasta ancora con la sua barcollante torre di sogni, dominante fra le nuvole che le fanno carosello festoso intorno, che fatti ancora pochi passi, sotto i portici a sinistra, in Strada Maggiore, vi trovate presso un palazzo che si distingue appena dagli altri, tanto qui son tutti ravvolti nella stessa patina del tempo: un colore di ocra sovraccarico di pulviscolo indefinibile.

Nell'atrio severo, mentre dal lato destro si alza una scalinata dai gradini alti e protetta da una balaustra lustra di mille mani che vi si posarono, a sinistra c'è una lapide che dice: « In questa casa ebbe stanza — Nell'aprile MDCCCXLVIII — Il sommo poeta e patriota — Adam Mickiewicz — Ordinatore e condottiero — della Legione polacca — Alla guerra d'indipendenza italiana — ospitato da Federico Garich — giureconsulto insigne ».

Il nome di Adam Mickiewicz è ben noto al popolo italiano: la sua passione per la libertà è stata e rimane quella nostra, da secoli. Nel 1843, Egli venne a dividere la stessa sorte e la stessa battaglia dei patrioti italiani. Partì per Roma da Parigi, via Marsiglia, e di là, via mare, per Civitavecchia, mettendo piede per la seconda volta nella Città Eterna il 6 febbraio 1848.

Quando giunse a Roma, aveva quasi cinquant'anni e da tempo era circondato dalla aureola magnifica della Poesia che gli aveva fatto tributare il titolo di Byron polacco. Giungeva in Italia per la « primavera dei popoli », in una Italia già desta al nord, a Milano e al sud a Palermo. L'espulsione di Luigi Filippo del 24 febbraio e la proclamazione della repubblica francese a Parigi, nonchè la vittoriosa rivoluzione a Vienna del 13 marzo, diedero incentivo al movimento di Mickiewicz. Segnale ne fu l'Aquila bicipide, abbattuta dall'Ambasciata austriaca di Palazzo Venezia e bruciata a Piazza del Popolo da una moltitudine di gente, che poi scagliò nel Tevere le catene che la legavano.

Dopo l'espulsione degli austriaci da Milano e da Venezia, Mickiewicz dettò l'atto della fondazione dei suoi volontari, chiamato Corpo polacco per il ritorno in Patria. Egli stabilì quindi il simbolo politico e fissò i principi morali della nazione nuova: lo spirito cristiano nella santa religione cattolica, il Vangelo come base sociale, la Chiesa come custode della parola, e la Patria come « campo della vita della parola divina sulla terra ».

Una grande folla si mosse verso la casa del Poeta a Roma, a bandiere spiegate, fra le quali ce n'era anche una tedesca. Il poeta italiano Celestino Bianchi promise che il Corpo polacco che si accingeva a combattere in Italia sarebbe stato fiancheggiato al suo ritorno in Patria da un Corpo italiano che avrebbe combattuto per la libertà della Polonia (questo fu noi quello di Francesco Nullo, che mantenne la parola e morì lassù tempo dopo).

Interessante è conoscere il retroscena dei fatti che precedettero l'autorizzazione e la partenza del Corpo polacco da Roma. E' chiaro che Mickiewicz si preoccupava di avere l'appoggio morale del Santo Padre, la sua protezione onoraria, e il 16 aprile ottenne un colloquio col Papa. Egli spiegò la posizione della Polonia martoriata dai suoi oppressori, ricordò i suoi meriti verso la Chiesa, rivelò la speranza fondata sul Capo di questa Chiesa, e finì con la invocazione: « Il mondo ti chiama, Santo Padre, ad essere il liberatore dei popoli ».

Ma il Papa non si mosse incontro a questo popolo assetato di libertà, e Mickiewicz partì solo con le sue aquile bianche in testa. A Bologna si fermò presso il suo amico Garich « per prendere — come egli scrisse — fiato, col cuore grosso di amarezza ». In questa casa, chiusa nella sua gloria che oggi pochi ricordano, il grande Poeta dal fermento che lo circondava dei patrioti bolognesi, attinse nuova forza per credere che una causa santa non ha bisogno di benedizione per vincere.

Ettore Settanni

Arte cinese a Bologna

Wang Hsueh-Tao: « In riva al fiume »

Nella Sala del Museo Civico, in via dei Musei 8, a Bologna, è allestita una mostra d'arte cinese a cura del Centro Emiliano per le Relazioni culturali con l'estero, sotto gli auspici del Sindacato Artisti Pittori e scultori.

Nella esposizione, che rimarrà aperta fino all'11 maggio, sono raccolti originali di noti artisti della repubblica cinese e riproduzioni di capolavori della pittura antica e moderna, scroll, stampe su carta riso, album, carte intagliate, libri e cartoline. Le opere dei contemporanei sono dei pittori Isao Keh-Chu, Wang Jung, Yu Fei-An, Wang Hsueh-Tao, Kao Chien-Fu, Chen Pao-Ting e Wang Chu-Chiu. « L'arte cinese è un'arte intima — chiarisce nella presentazione della mostra Giancarlo Vigorelli — anche quando è corale e popolare, ed ha bisogno non appena di essere vista, ma guardata a lungo, intrattenuta, custodita. Come ogni arte magica, ha una grazia germogliante: va scoperta adagio, va accompagnata nel sangue, va abbandonata alla memoria. E quanto più in essa ci saremo perduti, tanto più ci accorgeremo che quel che pareva segno lavoro è realtà, quel che pareva memoria è materia, quel che pareva una fine un principio, una radice, un seme germinale. L'arte cinese è un fiore dell'uomo, all'uomo ».

NELLA CITTA' DELLE DUE TORRI U

HA 100.000 UTE

L'AZIENDA DEL G

All' opera gli instancabili amministratori per serviti da un efficiente servizio, la integrale m

Recentemente, Bologna, la città dei 400 mila abitanti, dei « quartieri satelliti », delle « anagrafe » periferiche munite di telescriventi, dei 115 milioni di biglietti venduti in un anno sulle vetture auto-filo-tranviarie dagli infaticabili dipendenti dell'A.T.M., ha raggiunto un altro record indiscusso ed indiscutibile testimone anche esso di una città che non vegeta ma vive; che non soffre di scompensi o di complessi di inferiorità al cospetto delle consorelle ed il cui sicuro sviluppo non conosce soste.

Poche settimane fa, una azienda cittadina, quella del Gas, che come l'ATM e quella della Nettezza Urbana ha per fine ideale un sempre miglior servizio al servizio di tutti i cittadini, ha fatto parlare di sè in quanto ha raggiunto, negli ultimi giorni di marzo, i 100 mila utenti. Il fortunato che ha legato il suo nome a questo evento, storico almeno dal punto di vista della Azienda, è il sig. Giuseppe Taruffi, abitante a Bologna in Via Normandia, al quale, con sua somma soddisfazione, verrà concesso il gas gratuitamente per due bimestri. Ma questo fatto è stato pure motivo di soddisfazione anche per i dipendenti del Gas, ai quali la Commissione Amministratrice ha assegnato una indennità straordinaria di L. 5.000; come dire una specie di « premio di traguardo » che è servito anch'esso a solennizzare l'insolito evento.

Uno stomaco con le dimensioni di una voragine

Certamente pochi cittadini si chiedono cosa è l'Azienda del Gas, anche se molti bolognesi con la loro fama di ottimi mangiatori, cui, salvo pochi e deprecabili casi non fanno difetto nè l'appetito nè le capacità digestive, hanno una certa dimestichezza col fornelli e quel che segue. Scommetteremmo che pochi si preoccupano di fare una specie di viaggetto a ritroso che dal rubinetto del gas li riporti idealmente dove quel gas si forma; in un luogo cioè il quale, in chi ci capita per la prima volta, evoca alla mente qualche scena dell'Inferno dantesco o quei laboratori di fantascienza che un certo tipo di films va rendendoci familiare.

Dal canto nostro, a chi ci chiedesse cosa è la Azienda del Gas, non potremmo che rispondere che, essa, amministrativamente parlando (si citano i dati relativi al Bilancio di previsione 1958 della sola gestione gas, acqua esclusa) è una gestione che ha un « bilancino » che farebbe impallidire molte nostre massaie costrette a tirare sui prezzi al mercato ed a scuotere, come si suol dire, i pantaloni del marito e dei propri figli, per recuperare anche le briciole di un salario sovente magro. Su di una entrata di L. 2.585.200.000 ha una uscita di L. 2.459.200.000 ed un utile netto di L. 126.000.000 che viene ripartito e destinato, in varia misura, ai fondi di riserva per le eventuali perdite, al fondo miglioramento e sviluppo azienda, a copertura perdita dell'annesso servizio acqua ed in parte al Comune di Bologna.

Ma, prescindendo dal punto di vista amministrativo, possiamo dire che l'Azienda del Gas ci appare come una specie di vorace stomaco il quale ha le dimensioni di una voragine e che, per il 1958, è destinato ad ingoiare 63 mila tonnellate di carbon fossile per la relativa distillazione; 3.000 tonnellate ancora di carbon fossile per la gasificazione; 14.350.000 mc. di metano nonchè 100 tonnellate di gas propano liquido. Il tutto per dare modo a questa azienda di produrre per il 1958 ben 57.700.000 mc. di gas, di cui mc. 51.200.000 verranno venduti alla cittadinanza ad una tariffa media di L. 30,17 al mc.. Ma, come ogni stomaco che si rispetti, anche questo assimila per altri e dirotta il gas, frutto di una laboriosa « digestione » che non conosce soste, a tutta la città tramite una rete di distribuzione, la quale anch'essa segna un impressionante crescendo. Basti pensare che le utenze, le quali appena nel vicino 1945 erano 56.783 ora sono giunte, come si è detto, a ben 100 mila; mentre le tubature già nel periodo 1951-1955 erano passate da uno sviluppo di poco meno di 270 chilometri a circa 320. Ogni anno poi in bilancio vi sono parecchi milioni (80 per il 1958) per la posa in opera di nuove tubature, per l'ampliamento della rete e per la sostituzione delle tubature logore od insufficienti, oltre, s'intende, ad altre congrue cifre per l'ammodernamento dei vari impianti.

153 milioni risparmiati in un solo anno dai bolognesi

Ma la funzionalità di questa azienda è certamente dimostrata anche da altri fatti che superano in importanza, il recente record. Infatti superando gli innumerevoli ostacoli frapposti, la Commissione Amministratrice dell'Azienda Gas-Acqua di Bologna unitamente all'Amministrazione Comunale, riuscì fin dal gennaio 1951, a far giungere direttamente all'officina, con un metanodotto collegante Ferrara a Bologna, il metano che, usato come integratore della produzione del gas, ha consentito di poter soddisfare tutte le richieste di utenza della cittadinanza. Successivamente, nel gennaio 1954, la AGIP-SNAM, giunta a Bologna col suo metanodotto di Cortemaggiore, si sostituì alla Metanodotti Padani nella fornitura del metano all'Azienda. Naturalmente le maggiori possibilità produttive dell'Azienda comportavano, di riflesso, la necessità di potenziare la rete stradale ed il servizio di distribuzione, ma l'Azienda negli anni scorsi ha compiuto notevoli sforzi approdati alfine al risultato che tutti conoscono e che il raggiungimento dei 100 mila utenti bene sintetizza. Ma anche ciò non è tutto.

Ma all'Azienda dopo circa due anni di discussioni, di ricorsi e di una infinità di altre pratiche burocratiche, fu possibile superare resistenze ed ostacoli (spiegabili soltanto col desiderio di mettere in difficoltà questa Azienda municipalizzata impedendole di accettare nuove utenze), e, nel novembre 1954, dar luogo all'aumento del potere calorifico del gas. In tale frangente l'Azienda anzichè distribuire un gas a 4.200 calore al prezzo di L. 33,50 come era stata autorizzata, erogò un gas a 4.500 calorie, lasciando inalterato il prezzo con evidente beneficio da parte degli utenti. Provvide inoltre a far regolare, con personale proprio ed a proprie spese, tutti gli apparecchi (fornelli, scaldabagni, cucine, termogas ecc.) degli utenti, che a quell'epoca erano circa 90 mila, in appena 45 giorni. Grazie all'aumento del potere calorifico del gas ed a quelle che furono le nuove tariffe ad esso ragguagliate, si può calcolare che la cittadinanza bolognese ha risparmiato nel solo anno 1955, ben 153.106.000 lire.

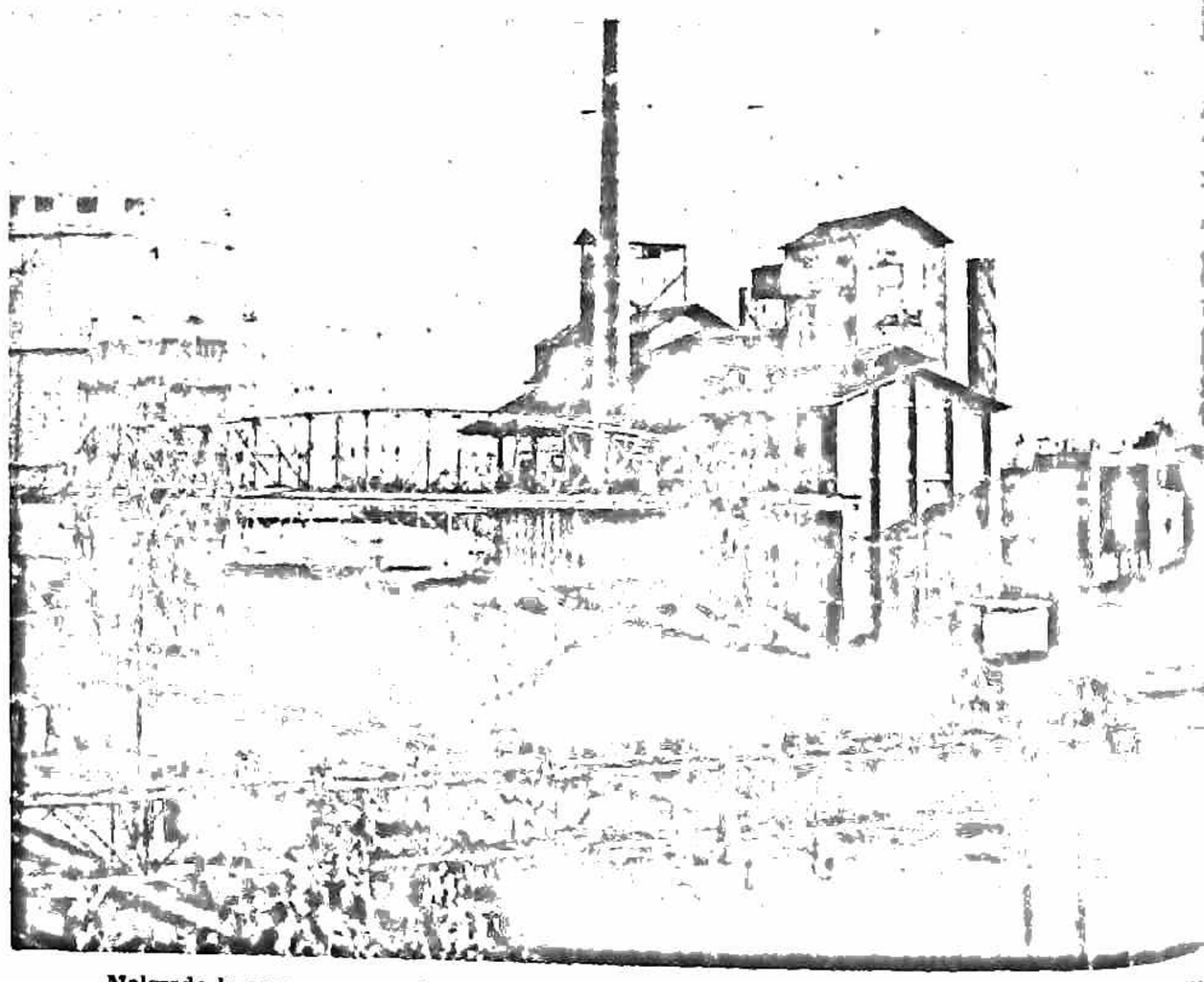
Infatti, poichè l'utente consuma calorie e non metri cubi di gas, col gas a 3.500 calorie a Lire 29,25 il mc., 1.000 calorie costavano L. 8,36; invece col gas a 4.500 calorie a L. 33,50 il mc., 1.000 calorie costano L. 7,44 con una differenza in meno di L. 0,92 per 1.000 calorie, pari a L. 4,14 il metro cubo.

Ma, evidentemente, questi risultati più che ottimi non potevano certo essere considerati come il *non plus ultra* per una Azienda la quale, per essere al servizio esclusivo della cittadinanza, non conosce traguardi finali, ma solo graduali tappe da raggiungere e da superare al più presto. E pur senza arrivare all'estremo di affermare che « chi si ferma è perduto » è indubbio che andare avanti deve essere la norma costante che regola l'attività di simili enti. Ed andare avanti è stato un po' il motto dell'Azienda Gas e continua ad esserlo tuttora.

E' così che di recente è balzato alla ribalta un elemento nuovo, capace di rivoluzionare tutto ciò che fino ad oggi era stato ritenuto il meglio di quanto si potesse ottenere nel settore dei combustibili per uso domestico: il metano.

Ciò di cui tutti parlano

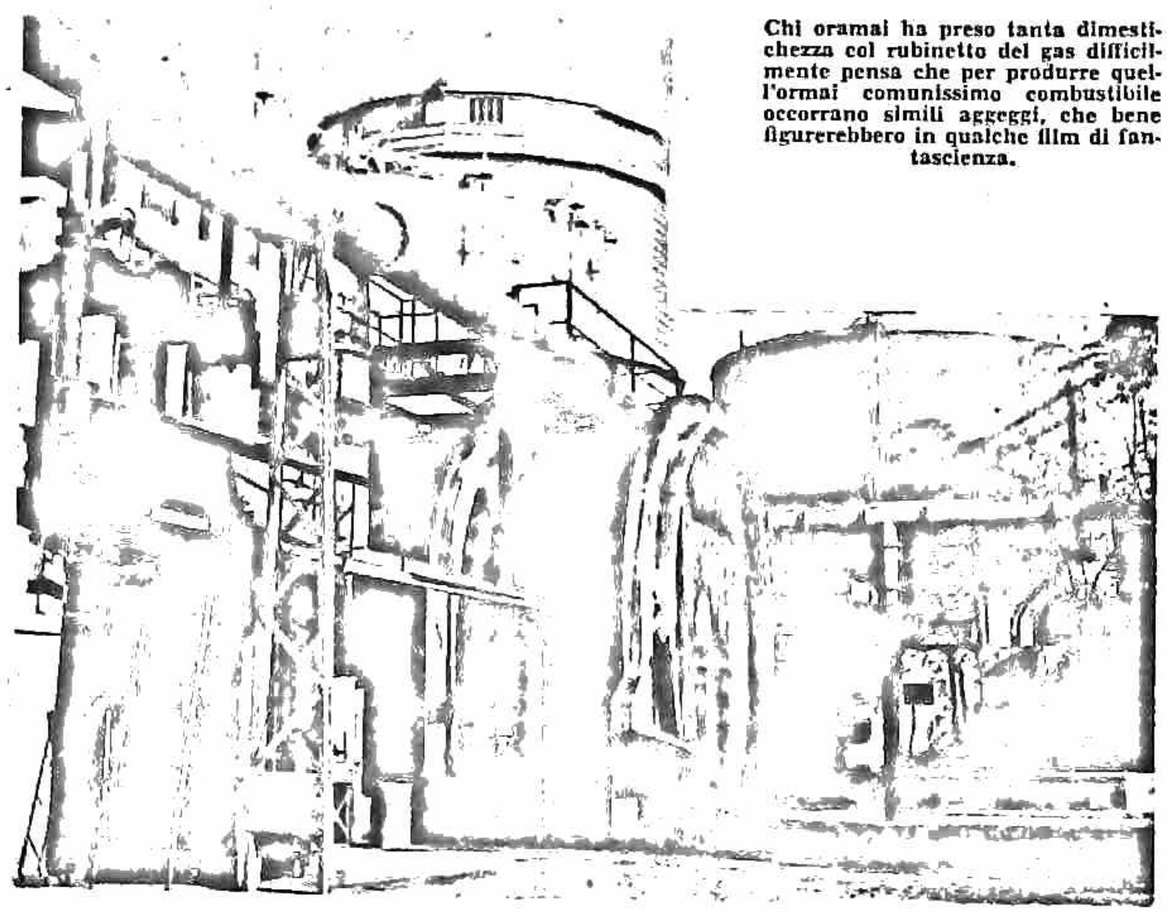
Il metano oggi è un po' ciò di cui tutti parlano. Ne parlano nella Bassa bolognese dove oramai gli alti tralicci in ferro sono entrati a far parte del paesaggio, rompendo la monotona piattezza della pianura. Ne parla un po' tutta la gente, la quale da tempo s'andava chiedendo se quel metano di cui si va mostrando sempre più ricco il nuostro sottosuolo dovesse servire a tutti fuorchè a noi. Ne parlano a Budrio ed a Medicina dove ci si appresta ad installare una moderna



Malgrado le apparenze non è affatto qua che Satana abbrustolisce i suoi « pazienti »: questa è sol

RECORD TIRA L'ALTRO

NTI AS



Chi oramai ha preso tanta dimestichezza col rubinetto del gas difficilmente pensa che per produrre quell'ormai comunissimo combustibile occorrano simili aggeggi, che bene figurerebbero in qualche film di fantascienza.

dare ai bolognesi, attualmente tanizzazione della rete urbana

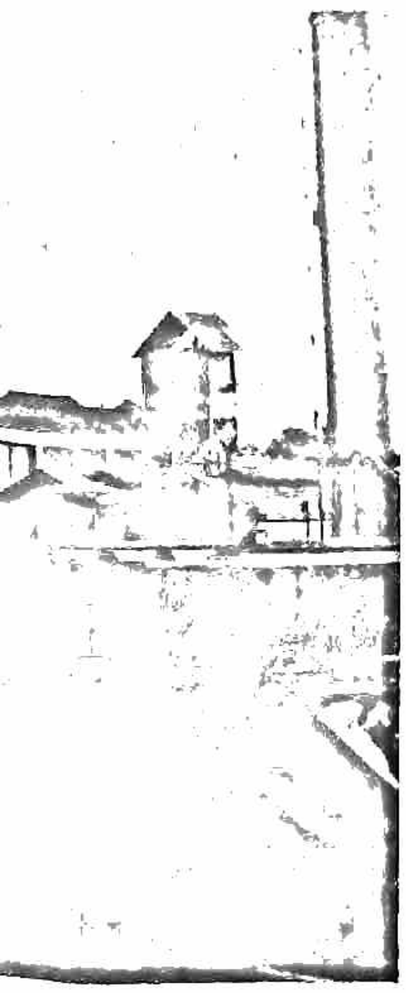
ltimi propositi

stribuzione del gas metano. E se ne è Amministrazione a Molinella dove il Sindaco, a del gruppo consigliare del PSI, non sottrarsi all'impegno di studiare la le e logico quindi che in questo vero e ero di voci, più o meno competenti, o interessate, si inserisse anche quella nda Gas di Bologna.

tanto più logico in quanto non è cerlo in questo ultimo scorcio di tempo blema dell'utilizzazione del metano su si è posto agli amministratori ed al 'Azienda Gas.

e fin dal 1951 il metano era entrato, discrezione, in officina e da allora era ato per usi interni e miscelato al gas ane, tal quale o crakizzato nei forni, o decisamente dalla clandestinità ed rlare di sè. E non più con discrezione on prepotenza il problema si va imlia pubblica opinione strettamente ad esso.

one infatti la prospettiva di trasforenda ad esercizio a gas misto, come ognese, in una Azienda erogatrice di



Una del Gas di Bologna.

metano puro, rendendo possibile per il futuro ciò che non lo è affatto oggi. Ciò si tradurrebbe nella possibilità di far fronte ai crescenti consumi per il riscaldamento. E a chi pare, questo problema di secondaria importanza basterà ricordare, e dimostrare, come i bolognesi si stiano decisamente avviando all'utilizzazione del gas anche per altri servizi che non sono quelli connessi all'uso dei tradizionali fornelli di cucina. Ciò è dimostrato da alcune cifre. Mentre al 31 dicembre 1950 i termogas erano poche centinaia, già al 31 dicembre 1955 questi erano 4.391, più 2.001 stufe a gas e 6.779 cucine economiche con bruciatori a gas; sì che complessivamente gli apparecchi per riscaldamento assommavano a 13.171 pari al 15 per cento delle utenze. Questo dimostra a sufficienza il deciso orientamento dei bolognesi verso forme di maggiore comodità che, in ultima analisi, si traducono anche in un effettivo risparmio; chè in questi casi si può affermare, senza tema di smentite, che comodità e risparmio sono due termini inscindibili. Senza dire poi che è ormai risaputo che l'immissione del metano puro porta ad un effettivo aumento della potenzialità distributrice della rete con conseguente possibilità di maggiori prelievi e di nuove utenze.

Non è male ricordare, a chi ha in particolare antipatia quelle scomodità contingenti e temporanee connesse al rinnovo di taluni impianti che la tecnica moderna, in sede di attuazione dello impianto metanifero, consiglia la suddivisione della rete cittadina in zone che saranno via via metanizzate dopo la trasformazione degli apparecchi di consumo da essi serviti, operazione che può compiersi, per ogni zona, in giornata, limitando al minimo il disturbo per gli utenti.

L'ostacolo principale però, che finora ha impedito la metanizzione integrale di Bologna, ostacolo che permane tuttora, è la mancata disponibilità del metano di cui l'Azienda avrebbe bisogno, nonchè la garanzia che per un congruo numero di anni questo metano venga fornito.

Senza queste premesse, trattandosi di un servizio pubblico di prima necessità e praticamente insostituibile, sarebbe imprudente smantellare le attuali efficienti attrezzature produttive che sono in grado di poter ancora per i prossimi anni — opportunamente integrate da nuovi impianti — garantire un efficiente servizio.

Concrete prospettive

Tra l'altro occorre tener presente che lo sviluppo di consumo per riscaldamento che ne deriverebbe comporterebbe delle punte massime di consumi invernali che, se non fossero coperte dalla fornitura di metano, costringerebbero la Azienda ad installare impianti di integrazione di craking di nafta il cui costo, sia d'impianto che di esercizio, sarebbe talmente oneroso da annullare in buona parte i benefici tariffari derivanti dalla metanizzazione integrale.

Quale è dunque oggi la ragione principale che fa intravvedere come possibile la metanizzazione della nostra città? Il motivo è ben concreto e basta che i cittadini mettano il naso qualche chilometro fuori di città per comprenderlo. Ogni giorno nuovi pozzi per lo sfruttamento di una falda metanifera che si va rivelando sempiù ricca sorgono un po' ovunque nel bolognese. A Minerbio, a Molinella, a Budrio sempre nuove sonde esplorano le viscere della terra mentre quegli alti tralicci, che un tempo scorgevamo solo nel Comune di Argenta, sorgono sempre più numerosi. E così mentre un tempo si prospettavano difficoltà di fornitura in quanto le sorgenti erano alquanto distanti da Bologna, oggi ciò non accade più. Ed i « petroniani » unitamente ai bolognesi della intera provincia, reclamano a buon diritto, pur senza accampare aprioristici diritti, la utilizzazione in loco di questa ricchezza del loro sottosuolo. L'ENI, ente proposto allo sfruttamento degli idrocarburi nazionali, che nel 1956 su di una erogazione complessiva di 4.335.954.000 mc. di metano ne ha dato per uso civile 423.670.000 mc., dovrà pur riconoscere ai bolognesi un trattamento migliore di quello che normalmente i colonialisti riserbano ai popoli arabi, i quali con un sottosuolo stranicco di « oro liquido », del petrolio ne sentono normalmente solo l'odore.

METANIZZAZIONE: *600 milioni annui di risparmio*

E' dunque oramai la logica stringente delle cose che vuole che Bologna, epicentro di una vasta plaga metanifera, si avvalga di questa ricchezza. E sarà titolo di grande merito per l'Azienda municipalizzata bolognese far sì che ciò avvenga al più presto nell'interesse della cittadinanza, dei singoli privati come delle industrie piccole, grandi od a carattere artigiano.

Ed il giorno in cui la metanizzazione sarà un fatto compiuto non sarà cosa di poco conto. Infatti gli utenti bolognesi del gas che già oggi risparmiano fior di soldini nei confronti di quelli di altre città, con la distribuzione del metano a 9100 calorie, pagandolo (in previsione di un raddoppio degli attuali consumi) a 44-45 lire al mc. per uso domestico e a circa L. 26 per riscaldamento verranno a realizzare un risparmio che andrà, per questi due settori, dal 35% al 50%. Calcolando queste percentuali sui consumi passati, ad esempio su quelli del 1957, si avrà che i bolognesi risparmieranno, in un solo anno, ben 600 milioni; il che rappresenta una discreta somma che potrà essere impiegata altrove.

Oggi questo è un problema di non facile soluzione data la sua complessità. Dire che è di facile soluzione è dimostrare una discreta ignoranza delle cose d'Italia, dove spesso una vera e propria barriera di ostacoli, sovente artificiosi, si oppone al naturale soddisfacimento delle più comuni esigenze del cittadino. E' certo però, ed il recente passato ne è la miglior garanzia, che l'Azienda bolognese saprà raggiungere anche questa meta; meta che non potrà che rappresentare anch'essa un ulteriore punto di partenza verso un sempre maggior sviluppo di un'azienda di indubbio interesse pubblico.

G. V.

EDITORIALE

LA "RECESSIONE,, ARRIVERA' IN ITALIA?

Fra i molti avvenimenti che il 1957 ha potuto registrare, il più clamoroso, agli effetti economici e politico-economici, è indubbiamente quel complesso di fenomeni che accorti neologisti hanno indicato con il termine « recessione ».

La crisi ciclica negli U.S.A. — e che si tratti di crisi non v'è dubbio nonostante le arrampicate sugli specchi dei teorici del neo-capitalismo — ha sorpreso governi e governanti, economisti e imprenditori e ha riproposto in termini inequivoci la prospettiva socialista per il mondo e riconfermato la validità della linea politica economica propugnata dal P.S.I. e dal movimento operaio italiano sin dai tempi del piano della C.G.I.L.

Cosa sta accadendo in concreto?

Il mercato nord-americano, che sembrava avviato sulla strada di un incessante ed impetuoso sviluppo, s'è inceppato, torna indietro, « recede », proprio secondo quelle leggi di tendenza formulate da Carlo Marx cent'anni fa!

La validità scientifica dei principi della dottrina marxista è ancora una volta riconfermata dalla realtà, da una cruda e impressionante situazione di fatto: le capacità produttive nel capitalismo degli U.S.A. si sono sviluppate senza che venissero adeguatamente sviluppate le capacità di consumo del mercato (cioè dei consumatori) fatto questo inevitabile in un regime para-monopolistico nel quale l'aumento del profitto d'impresa non è mai adeguatamente utilizzato per aumentare i salari.

Questa la causa prima degli squilibri e delle crisi dell'economia capitalistica che non possono venire superati, ma solo mascherati, dai provvedimenti di congiuntura emanati dai governanti capitalisti, che possono venire paragonati ad un pannicello caldo posto su una piaga in cancrena.

Quali gli effetti?

E' presto detto. I disoccupati hanno superato la enorme cifra di 5.000.000 e continuano ad aumentare; la produzione dell'acciaio e del cemento è per il 30 per cento al di sotto delle capacità degli impianti; le commissioni di macchine utensili sono diminuite del 42 per cento nel 1957 a confronto col 1956; flessioni impressionanti presenta l'andamento delle vendite delle automobili.

Non soltanto il potere, il prestigio politico degli Stati Uniti è intaccato; anche il prestigio morale e la conclamata superiorità ecoomica e culturale e civile del capitalismo in genere, quale concezione ideale, « modo di vita », idea-forza, hanno subito una mazzata tanto forte quanto improvvisa.

Coloro i quali avevano costruito nuove teorie a giustificazione e santificazione del capitalismo, scoprendo in esso germi progressistici e di rinnovamento (!?) che rendevano — a loro parere — inutile e superata la lotta di classe, non si sono ancora ripresi.

Fanno proprio pena. Avevano faticato tanto a dare una veste pseudo scientifica alle teorie cosiddette neo-capitalistiche, si erano affannati a rispolverare e aggiornare il più vieto e illusorio riformismo, in Italia e altrove piuttosto « démodé ». Avrebbero quasi meritato maggiore fortuna. Ma quel che è accaduto era e rimane inevitabile; un asino per quanto elegantemente bardato ed impennacchiato, e sia pure nutrito a biada, non sarà mai cavallo. Così il capitalismo non potrà cambiare natura e liberarsi dalle crisi, se non lo si rimpiazza col socialismo.

Come potrà reagire l'economia italiana alla crisi degli U.S.A.?

Per ciò che concerne la produzione industriale sono in piena recessione i settori del legno, dei combustibili fossili, dei tessili. Sono considerate in rallentamento le industrie meccaniche, del metano, del petrolio, della gomma, metallurgiche, alimentari.

Se poi si considera che il nostro Paese è strettamente legato al carro atlantico, non solo sul piano militare, ma anche economicamente, cioè ad un sistema di Stati dominato dalla *leadership* statunitense, non c'è che da temere un aggravarsi della situazione, stante l'insipienza e l'inefficienza della politica economica del nostro governo.

C'è una sola via d'uscita, a nostro avviso, quella in parte già indicata dal ministro prof. Carli, respinta sino ad oggi dai governanti d.c.

Quel che occorre è muoversi con coraggio alla ricerca di nuovi mercati per l'esportazione italiana; i Paesi socialisti dell'Est europeo, la Cina, i Paesi afro-asiatici che si sono liberati dall'oppressione colonialista, superando le pregiudiziali e i *verboten* posti da Foster Dulles.

Quel che occorre è alleggerire il bilancio dello Stato dagli oneri del riarmo dimezzando le spese militari a vantaggio di quei capitoli di spesa che riguardano la scuola pubblica, la ricerca scientifica, gli investimenti produttivi la industrializzazione del Mezzogiorno delle aree economicamente depresse.

Rafforzare i consumi (la domanda dei prodotti) aumentando i salari, aiutare l'agricoltura e l'industria ad affrontare i difficilissimi problemi che pone il M.E.C., che ogni giorno di più appare uno strumento dei potentati economici di levatura europea, piegato ed impiegato ai fini dei monopolisti.

Quel che occorre, infine, è attuare le riforme previste dalla Costituzione nel quadro di un piano di sviluppo generale da attuarsi in diversi anni.

Sono questi gli elementi fondamentali che, oltre a permettere all'economia italiana di sfuggire alle perniciose ripercussioni della crisi americana, caratterizzano quella alternativa democratica che il P.S.I. vuole impersonificare col proprio programma, indicando agli elettori nella d.c. e alleati il nemico da batter nell'occasione offerta dalle elezioni politiche generali.

Liberi scambi commerciali con tutti i paesi, attuazione della Costituzione sia sul piano economico che politico, lotta per la pace (promuovendo la disatomizzazione dell'Europa e il disarmo universale) sono questi gli obiettivi non isolati ma strettamente connessi, condizionantisi a vicenda, che occorre conseguire per mantenere aperta la via italiana al socialismo, o, meglio, per potere proporci sul piano politico, cioè pratico e reale, la realizzazione del più recente e valido risultato teorico della dottrina socialista.

Enea Mazzoli

I Comizi del P. S. I.

Per la vittoria del PSI

I versamenti della settimana pro sottoscrizione elettorale

Sezione	« Bassi » (Bologna)	L. 10.000
»	« Benfenati » (Bologna)	» 50.000
»	« Bonvicini » (Bologna)	» 73.800
»	« Calzolari » (Bologna)	» 10.000
»	« Cesari » (Bologna)	» 20.000
»	« Gaiani » (Bologna)	» 25.000
»	« Giuriolo » (Bologna)	» 15.000
»	« Matteotti » (Bologna)	» 30.000
»	« Treves » (Bologna)	» 50.000
»	« G. Zanardi » (Bologna	» 10.000
»	« Ziliani » (Bologna)	» 10.000
Budrio		» 50.000
San Vitale di Reno		» 28.200
« Ferri » (Casalecchio)		» 10.000
« Scandellari » (Casalecchio)		» 10.000
« Manzini » (Casalecchio)		» 11.800
Crespellano		» 10.000
Medicina		» 50.000
Minerbio		» 22.000
San Lazzaro di Savena		» 26.000
B.G.SB		» 30.000
	Totale	L. 551.800
	Riporto precedente	» 2.391.850
		L. 2.943.650

SABATO 10 MAGGIO

Ore 20,30: Minerbio (SILVANO ARMAROLI).
Ore 20,30 Oliveto di Monteveglio (DELIO BONAZZI).
Ore 20 Miravalle di S. Martino in Argine (RENATO PALMIERI);
Ore 19,30 Giardino di Imola (ERMANNO TONDI).
Ore 20. Lame di Ponticelli (ARDUINO CAPRA).
Ore 20,30 Corticella (Prof. NINO SAMAJA)
Ore 19,0. Pila di Pontecchio (GASTONE DOZZA).
Ore 20,30 Palazzo Rossi di Pont. (GASTONE DOZZA).
Ore 20,30. Porta Mazzini, Bologna (Prof. PIETRO BONFIGLIOLI).
Ore 20 Borgo Tossignano (Avvocato ARNALDO BARTOLINI).
Ore 20: Prato del Maglio Sasso Morelli (EDILIO PIZZI).
Ore 16,30: Casa del Popolo « Corazza », Bologna (GIUSEPPE TOMBARELLI);
Ore 20: Dozza Imolese (Avvocato SERGIO NEPPI e Maestro CESARE BASSI).
Ore 20 Fontanelice (LEO DRAGHETTI).
Ore 20,30: S. Donino di Argelato (DELIO MAINI).
Ore 20,30 Maccaretolo (NATALE BERTOCCHI).
Ore 20,30: Pioppe di Salvaro (CARLO BADINI).
Ore 20,30: Via delle Grazie Bol. (FAVIO FORNASARI).
Ore 20,30: Piazza Aldrovandi, Bologna (ADAMO VECCHI).
Ore 20 Piazza fine Via del Borgo (BRUNO BOLELLI).
Ore 20,30 Vigorso (GHINO RIMONDINI).
Ore 20,30: Bazzano (Sen. C. MANCINELLI).
Ore 20: Fiorentina di Medicina (BRUNO FAUSTINI).
Ore 20: Bersaglieri di Castel di Serravalle
Ore 20: Portonuovo di Medicina (GIORGIO VEGGETTI).
Ore 21: Piazza Volta, Bologna (Avv. PIERA ANGELI)
Ore 20,30. Tombarelli di Crespellano (BRUNO RUGGERI).
Ore 20,30: Borgo di S. Gabriele di Barcella (Dr. FRANCO TEGA).
Ore 20,30 Gessi di Zola Predosa (GIULIO MERCOLEDISANTO).
Ore 17,30 Piazza XX Settembre (ERMANNO TONDI).
Ore 20,30 Tavernelle Emilia (GAETANO SELLA).
Ore 20,30 Ca' Merla di Monterenzio.
Ore 20: Mezzapieve (Avv. PIETRO CROCIONI).
Ore 20 Noce di Mercatale (UGO CELESTE ROZZI).
Ore 20,30 Via Leandro Alberti, n. 9-16.o, Bologna (CARLO ALPI).

DOMENICA 11 MAGGIO

Ore 16: Solarolo (SILVANO ARMAROLI).
Ore 18: Medicina.
Ore 17: Castenaso (Prof. G. I. LUZZATTO).
Ore 16,30: Selva Malvezzi (Avvocato ARNALDO BARTOLINI).
Ore 20 Castelmaggiore (BRUNO BOLELLI).
Ore 20,30: Imola Centro (Ing. G. BORGHESE).
Ore 17: S. Gabriele di Barcella (Prof. BENIAMINO PROTO).
Ore 17 Silla, Porretta Terme (Dr ENEA MAZZOLI).
Ore 11 Corviano, Grizzana (AVIO FORNASARI)
Ore 16 Salvaro, Grizzana (AVIO FORNASARI).
Ore 17: Europa, Grizzana (FAVIO FORNASARI).
Ore 10: Budrio (Prof. G. I. LUZZATTO).
Ore 16,30: S. Agata Bolognese (GIUSEPPE TOMBARELLI).
Ore 16: Longara (CARLO BADINI).
Ore 16: Borgo Capanne (CARLO ALPI).
Ore 11: Granaglione (CARLO ALPI).
Ore 10,30: Anzola Emilia (Sen. C. MANCINELLI).
Ore 10: S. Giorgio di Piano (Avv. PIETRO CROCIONI).
Ore 10,30 Savigno (SILVANO ARMAROLI).
Ore 10,30: Burzanella, Camugnano (SANDRO MATTIOLI).
Ore 12: Vigo, Camugnano (SANDRO MATTIOLI).
Ore 15: Camugnano (SANDRO MATTIOLI).
Ore 11,30: Castiglion dei Pepoli (Ing. GIANGUIDO BORGHESE).
Ore 14,30: Sparvo, Castiglione dei Pepoli (Ing. G. BORGHESE).
Ore 16. Lagaro, Castiglion dei Pepoli (Ing. BORGHESE)
Ore 10,45: Monteveglio (GIORGIO VEGGETTI).
Ore 11: Sacerno (ADAMO VECCHI).
Ore 17 Castel del Rio (MARIO LI VIGNI).
Ore 11: S. Lazzaro di Savena (CARLO BADINI).
Ore 10. Imola Centro (MARIO LI VIGNI).
Ore 11,30: Gaggio Montano (Dr. ENEA MAZZOLI).
Ore 14,30: S. Clemente di Castel S. Pietro (RENATO PALMIERI).
Ore 17 Monte Calderara (RENATO PALMIERI).
Ore 11 Montorio di Rioveggio (CESARE BASSI).
Ore 17: Passo Segni di Baricella (ADAMO VECCHI).
Ore 10,30: Labante di Castel d'Aiano (BRUNO BOLELLI).
Ore 10,30. Monterenzio (Avvoc. PIERA ANGELI e NATALE BERTOCCHI).
Ore 10,30: S. Benedetto del Querc. (GAETANO SELLA).
Ore 17,30: Castel d'Argile (Avv. SERGIO NEPPI).
Ore 15: Pian del Voglio, S. Benedetto Val di Sambro (CESARE BASSI)
Ore 17: S. Andrea S. Benedetto Val di Sambro: (CESARE BASSI).
Ore 10,30: Bologna, Case del Popolo, via Sicilia, Sez. «Pasquali» (GASTONE DOZZA per il M.G.S.).
Ore 17: Toscanella (GAETANO SELLA).
Ore 17 Sassoleone di Casalfiumanese (LEARCO ANDALO').
Ore 11: Montemaggiore di Monte S. Pietro (UGO C ROZZI).
Ore 16: S. Lorenzo di Monte S. Pietro (UGO C. ROZZI).
Ore 17,30: Paderno, Bologna, Sez. « Matteotti » (NATALE BERTOCCHI).
Ore 16: Fagnano (GIANNEETO BERNARDI).
Ore 10,30: Mascherino (DELIO MAINI).
Ore 18. Crevalcore (Prof. NINO SAMAJA).
Ore 18: Galliera (GHINO RIMONDINI).
Ore 17: Sasso Marconi (Sen. C. MANCINELLI).
Ore 19: Castel di Casio (MARINO NEGRONI).
Ore 10: Badi (MARINO NEGRONI).
Ore 17 Suviana (MARINO NEGRONI).
Ore 19: Lizzano in Belvedere (ERMANNO TONDI).
Ore 12: Gabba, Lizzano in Belv. (ERMANNO TONDI).
Ore 15: Querciola (ERMANNO TONDI).
Ore 16,30: Rocca (ERMANNO TONDI).
Ore 15: Liano di Sasso Marconi (BRUNO FAUSTINI).
Ore 17: Castelnuovo di Vergato (BRUNO FAUSTINI).
Ore 17: Bevilacqua di Crevalcore (LEO DRAGHETTI).
Ore 19: Pieve di Cento (ADAMO VECCHI).
Ore 9,45: S. Giovanni in Persiceto (Prof. NINO SAMAJA).
Ore 18,30: Decima di Persiceto (DELIO MAINI).
Ore 10: Argelato (DELIO BONAZZI).
Ore 18. S. Pietro in Casale (DELIO BONAZZI).
Ore 18,30: Castel Guelfo (GIORGIO VEGGETTI).
Ore 17: Maggio, Ozzano Emilia (ILARIO BRINI).
Ore 18,30: Palata Pepoli, Crevalc. (LEO DRAGHETTI)
Ore 10: Castel di Serravalle (LEO DRAGHETTI).
Ore 18: Casavecchia di Castel d'Aiano (ERMANNO TONDI).

LUNEDI' 12 MAGGIO

Ore 20,30: Via Berti, angolo via Emilia Levante, Bologna.
Ore 20,30: Via Calvart, Bologna (Prof. NINO SAMAJA)
Ore 20: Padulle (SILVANO ARMAROLI).
Ore 20,30: S. Nicolò di Villola Bologna, sez. « Ramazzotti » (Dr. ENEA MAZZOLI)
Ore 20,30, Villaggio INA, Borgo Panigale.
Ore 21: Via Massarenti, loc. Mirini, Bologna.
Ore 21: Bologna, Porta Saragozza.
Ore 20: Pragatto di Crespellano (GIORGIO VEGGETTI).
Ore 20,30: Bologna, Via Bellaria, loc. Bitone.
Ore 20,30: Bologna, Via Pier Crescenzi - Scalo (DELIO BONAZZI).

MARTEDI' 13 MAGGIO

Ore 21: Piazza Maggiore (oratore nazionale).
Ore 20: Poggiogrande di Castel S. Pietro.
Ore 20: Palesio di Castel S. Pietro
Ore 20,30: Casalecchio di Reno.
Ore 20,30: Caselle di Crevalcore (Prof. PIETRO BONFIGLIOLI)
Ore 20,30, Sammartini (DELIO MAINI).
Ore 20: Chiusura di S. Prospero.
Ore 20 Losso di Piratello, Imola.
Ore 20,30: Bologna, Via Beverara, Palazzo Rondoni (GIANNETTO BERNARDI).
Ore 21 Bologna, via Matteotti, Piazza S. Cuore (Avv. SERGIO NEPPI).
Ore 20,30: Pontecchio Marconi, Case Boschetti.
Ore 14: Colle Ameno, Pontecchio.
Ore 20,30: Martignone di Calcara (BRUNO RUGGERI)

IN MEMORIA

In occasione del primo anniversario della morte del compagno Augusto Nanni, che fu uno strenuo combattente dell'Idea socialista, la figlia Irma Nanni lo ricorda offrendo in sua memoria Lire 1.000 al nostro settimanale. Anche i socialisti della « Pasquali » di Bologna che lo ebbero compagno ed amico lo ricordano con immutato affetto.

Ore 20,30 Larchi di Porretta (BRUNO BOLELLI).
Ore 20,30 Mordano (Sen. SILVIO MANTELLINI).

MERCOLEDI' 14 MAGGIO

Ore 20 Piazza Capolinea Lavino di Mezzo (Avv. PIERA ANGELI e SANDRO MATTIOLI).
Ore 20,30: Marano di Castenaso.
Ore 20,30: Imola, Via Torquato Tasso.
Ore 20,30, Imola, località Barona.
Ore 20. Ponte Ladello Giardino di Imola (ALFREDO GIOVANARDI).
Ore 20: Casino Rigolino, Ponticelli di Imola.
Ore 20,30: Selva di Zello Imola.
Ore 20,30: Pontecchio, Case Boschetti.
Ore 20,30: Ghergheneano
Ore 20,30: Bologna, Via Ferrarese, 52 Camini.
Ore 20,30: Bologna, Via Cristoforo da Bologna.
Ore 20,30: Bologna, Via Massarenti, Ospedale Gozzadini (ADAMO VECCHI).
Ore 20: S. Lorenzo di Sasso Marconi.
Ore 20,30: Bologna, loc. Malcantone (Prof. BENIAMINO PROTO).
Ore 20,30: Bologna, Villa Flora, sez. « Gaiani ».
Ore 21: Bologna, via Massarenti, Cinta Daziaria (SILVANO ARMAROLI).
Ore 20,30: Molino di Pescarola (DELIO MAINI).
Ore 20,30: Poggio di Persiceto.
Ore 20,30 Bologna, Via Stelunga (Dr. ENEA MAZZOLI).
Ore 20,30: Mezzolara, Budrio (Ing. G. BORGHESE).
Ore 20,30: Ponticelli di Malalbergo (LEO DRAGHETTI)
Ore 20,30: Crespellano (DELIO BONAZZI).
Ore 20,30: Bologna, Piazza di S. Domenico (Avv. PIETRO CROCIONI).
Ore 20,30: Bologna, Via Emilia Levante 9-16.o (FAVIO FORNASARI).
Ore 20,30: Crevalcore (Avv. SERGIO NEPPI).

LETTERA AL DIRETTORE

A proposito della colonia di Miramare

Signor direttore,

sono la mamma di una bimba assistita nella Colonia di Miramare e mi rivolgo a Lei con il pensiero di interpretare il sentimento di tutti i genitori. Il mio animo è pieno d'amarezza e di preoccupazioni, per il fatto, noto, della svendita della Colonia a sottocosto e con violazione del Regolamento sulla contabilità dello Stato, in favore del Cardinale Lercaro a danno dell'Amministrazione Comunale, che è un ente eletto e che già nel ripristino della Colonia aveva speso ingenti somme.

La mia bambina ha frequentato la Colonia e posso dirle, con tutto il sentimento di una madre, che quei giorni di sole e di mare sono stati una cosa più che preziosa per la sua salute.

Io penso che debba essere fatto tutto il necessario perchè la Colonia sia ancora utilizzata dal Comune e possibilmente perchè il Comune la possa acquistare. Non si potrebbe promuovere un ricorso straordinario all'on. Gronchi, Presidente della Repubblica, perchè intervenga contro l'atto di vendita, per il ripristino della legge e perchè sia dichiarata illegittima la vendita dello stabile, e fare firmare questa petizione dai cittadini bolognesi?

Le sarò veramente grata se ella vorrà pubblicare questa richiesta e se il suo giornale farà il possibile per appoggiarla.

Giulia Maccagnani in Cocchi
(Via Alceste Giovannini, 4/2.o, Bologna)

CASA DELLA MOTO
di Mingotti Gustavo
Via Emilia, 112 - 114 - IMOLA - Telefono 33.87

BENELLI 125 cc. 2 T. Normale	L. 169.000
BENELLI 125 cc. 4 T.	» 192.000
BENELLI 49 cc. normale	» 78.000
BENELLI 49 cc. scooter	» 89.000
BENELLI 49 cc. sport	» 89.000
GARELLI (Mosquito) 70 cc.	» 105.000
MOSQUITO 50 cc. 3 velocità	» 85.000
MOSQUITO PER BICICLETTA	» 26.000

Accessori per moto
Ricambi originali Benelli
RATEAZIONI - PERMUTE

UFFICIO DI RAGIONERIA E CONSULENZA TRIBUTARIA
IMOLA - Via Cavour 68 - Telef. 4104
Tenuta della contabilità a norma del Codice Civile e della legge Tremelloni
Concordati per la RM e su ogni altro tributo
Dichiarazione annuale dei redditi
Costituzione di Società
Tenuta libri paga
Contenzioso
Compra vendita immobili

XXII FIERA DI BOLOGNA
8 - 22 MAGGIO
Stand Cooperazione di Consumo

espongono:

C. A. M. S. T.
Ristorante - Rosticceria - Tavola calda - Bar

Cooperativa di Consumo del Popolo di Bologna
I 57 spacci di vendita in città sono i negozi di fiducia dei consumatori, chiedete nei nostri negozi i biglietti a riduzione per l'ingresso alla Fiera.

Consorzio Prov. delle Cooperative di Consumo
Macchine per cucire - Frigoriferi domestici - T V. - Cucine a legna e a gas - Casalinghi - Telerie ecc.

COFAR - Ravenna
produttrice del Panettone PINETA e prodotti dolciari

Visitate gli Stands
della Cooperazione di Consumo

Questo è un aspetto dell'imponente manifestazione del 1.o Maggio a Imola, alla quale hanno partecipato migliaia di lavoratori e che è culminata in un comizio il quale ha dimostrato quanto sia grande il prestigio della C.G.I.L., il sindacato che strenuamente si batte per l'unità sindacale, per la difesa della libertà e degli interessi di tutti i lavoratori italiani.

DARE A TUTTI il pane quotidiano

Nonostante il fumo elettorale (mancando l'arrosto) esaltatore del benessere portato in Italia dal munifico e provvido governo d.c., «Il Nuovo Diario» è riuscito a vedere, proprio qui a Imola, una famiglia in estrema povertà. Non sappiamo quanti sforzi sia costata una tale scoperta a chi vive troppo in alto per comprendere esigenze così umane e terrene come quella del pane quotidiano.

E così il settimanale della Curia ha lanciato una sottoscrizione a favore di una famiglia che si trova in gravissime necessità e con un forte debito col fornaio a causa di un lungo periodo di disoccupazione dell'unico uomo che ne era il sostegno.

Iniziativa certamente lodevole (che ha trovato prontamente rispondenza nei cuori generosi) e che non vogliamo assolutamente discutere.

Invitiamo però «Il Nuovo Diario» a guardarsi attorno e non sarà difficile scoprire altri «casi pietosi» ma non si potranno sanare tutti colla beneficenza.

Esistono infatti a Imola numerosissimi casi come questo: basta citare pochi dati sullo andamento dell'occupazione operaia nel corso dell'anno 1957.

I 2.400 braccianti hanno lavorato in media 130 giornate in tutto l'anno e il salario medio annuale è stato di lire 180.000 per gli uomini e 65.000 per le donne.

I 3.000 pensionati della Previdenza Sociale non nuotano certamente nell'oro, con le note pensioni, mentre poi 700 e più vecchi invalidi, privi di pensione si sono visti negare anche l'assegno vitalizio di L. 3.500, che la Regione siciliana aveva già concesso.

Aggiungiamo a questi gli 800 muratori con una media di 150 giornate lavorative e i 500 terrailoli con 70-80 giornate ed avremo un quadro completo ed indicativo per conoscere condizioni generali dei lavoratori imolesi.

Molti di questi ultimi poi, in particolare, dal mese di Novembre non hanno più fatto una giornata e i più «fortunati» arrivano a due o tre settimane al massimo di lavoro.

Perciò senza voler nulla togliere al generoso gesto del settimanale cattolico e di quanti hanno partecipato alla sottoscrizione, e rispettosi di quella famiglia colpita dalla miseria sentiamo la necessità e il dovere di dire che la miseria è soprattutto un male da prevenire. Coloro che con un atto di generosità credono di avere messo in pace la propria coscienza e di poter ignorare il malessere e il malcontento generale si sbagliano.

Chi ha veramente a cuore che su ogni desco non manchi mai il pane quotidiano, chi vuole veramente per ogni essere umano una vita serena e dignitosa, deve fare in modo che queste situazioni non si creino o che l'ombra della miseria non si profili all'orizzonte.

Se siamo a questo punto, la colpa non è certamente del caso, ma di quel Governo che è così provvido e benevolo con tutti, fuorchè con chi cerca di guadagnare il pane col sudore della fronte.

Cesare Bassi

Matrimoni, nascite e morti dal 27-4 al 4-5

MATRIMONI — Ettore Morini con Assunta Castellari; Marino Dal Monte con Giovanna Morini; Elisei Sassi con Mirella Ravanelli; Emidio Coletti con Desolina Santarelli; Renato Romagnoli con Mafalda Pesci; Giuseppe Buono con Adriana Cornacchia; Ugo Fabbri con Domenica Maccerelli; Carlo Brusa con Aurisca Brusa; Giuliano Galassi con Maria Pia Sabbatini; Enzo Benati con Ernesta Zirella; Sevio Giacomelli con Ada Suzzi; Pietro Berti con Lucia Franceschelli; Guido Bedeschi con René Dal Pozzo; Domenico Mengoli con Irma Alda Calderoni; Mario Gavanelli con Pasqualina Caprio.

NASCITE — Daniela Pirazzini, Anna Maria Angoletta, Gabriella Cavina, Leonardo Lempi, Catia Pratella, Rosella Rambaldi, Francesco Valetti, Umberto Campamonti, Fabio Dall'Olio, Stefano Calabriga, Antonella Bellini e Candimiro Guidi.

MORTI — Pietro Mazzini di anni 74, Filomena Dall'Olio 92, Vera Mancini 72, Rosa Bertozzi 83, Irma Beltrandi 70, Valentino Bertuzzi 84, Argentina Cavina 73 e Arturo Morelli 67.

I risultati della lotteria I.N.C.A.

1.o	premio	n. 489	serie A	- frigorifero
2.o	»	n. 503	» C	- macchina da cucire
3.o	»	n. 432	» C	- toeletta con specchio
4.o	»	n. 516	» B	- un prosciutto
5.o	»	n. 878	» C	toeletta con specchio
6.o	»	n. 24	» C	- un quintale di grano
7.o	»	n. 475	» B	- quintali 5 di legna
8.o	»	n. 595	» B	- un agnello
9.o	»	n. 922	» A	- una damigiana di vino
10.o	»	n. 432	» B	- fornello a gas
11.o	»	n. 64	» C	- fornello a gas
12.o	»	n. 430	» C	- lampadario da soggiorno

Allarme! *hylotrupes in vista*

Per i necessari controlli e per attuare una tempestiva opera di prevenzione nelle legnamature dei coperti e dei soffitti delle case il Comune avverte che un insetto distruttore del legno, finora pressochè ignorato nella nostra zona rappresenta, adesso, un terribile pericolo.

Trattasi dell'Hylotrupes bajulus'L, o Capricorno delle case, tarlo voracissimo e di sviluppo rapido, che intacca le fibre legnose specialmente di natura resinosa e tenera.

L'infestazione è stata riscontrata in vari edifici scolastici del territorio comunale dove talune orditure dei coperti, sotto l'azione dei menzionati insetti roditori, sono ridotti allo stato spugnoso richiedendo tempestive puntellature in pendenza della loro sostituzione.

L'Ufficio Tecnico Comunale, su conforme indicazione ricevuta dall'Istituto Nazionale del Legno in Firenze, potrà fornire a richiesta della cittadinanza, informazioni sulla modalità di prevenzione e di lotta contro il pericoloso parassita.

Comunicato della scuola "A. M. Valsalva,,

La Scuola Media Statale «A. M. Valsalva» comunica che le iscrizioni agli esami della sessione estiva si chiudono martedì 10 Giugno p. v.. L'avviso per le norme relative è affisso all'albo della Scuola.

Gli amici del nostro settimanale

Somma precedente	L. 38.751
N. M.	» 200
Oriano Zanelli augurando al P.S.I. un forte successo	» 400
Siamo Sempre Noi	» 400
Totale	L. 39.751

PER IL "NUOVO DIARIO,,

Una bugia tira l'altra

Come dicevamo nel numero scorso su queste colonne, «Il Nuovo Diario» svolge la sua propaganda travisando la realtà. Basta citare il tentativo di creare confusione ignorando la confluenza dell'U.S.I. e di U.P. nel Partito Socialista e classificando inoltre quei due movimenti nel settore dei partiti «democratici laici» altra inesattezza almeno per quanto riguarda l'ex Unione dei Socialisti Indipendenti, che non ha mai assunto posizioni terzaforziste e si è sempre mantenuto su posizioni classiste.

E' il turno questa volta dell'atteggiamento del P.S.I. nel Mercato Comune.

Il settimanale della Curia dice che i socialisti votarono a favore del MEC, il che non è vero perchè i parlamentari del P.S.I. approvarono l'Euratom ma si astennero invece dalla votazione nel Mercato Comune.

Sui motivi poi dell'astensione socialista è inutile che i redattori del «Nuovo Diario» facciano i finti tonti perchè furono a suo tempo chiarite nel Parlamento, attraverso la stampa e nei comizi elettorali.

Dovrebbe essere quindi chiaro che se i socialisti sono favorevoli ai principi che ispirano la formazione del MEC non intendono assolutamente approvare l'indirizzo che ne affida gli sviluppi al libero gioco delle forze economiche, cioè alla direzione dei monopoli, ma intendono salvaguardare gli interessi dell'Italia in seno alla Comunità e soprattutto tutelare gli interessi dei lavoratori attraverso una organizzazione pianificata del nuovo mercato. Analogo è stato l'atteggiamento della C.G.I.L. ed è quindi ridicolo parlare di complessi di inferiorità di cui i socialisti non soffrono in confronto ad alcuno. Quanto poi alla «curiosità» del «Nuovo Diario» che si domanda cosa pensano i socialisti imolesi dei rapporti fra il PCUS e il PCJ, basta dire che gli jugoslavi hanno il grande merito di non confondere il movimento internazionale dei lavoratori colla politica dei blocchi militari perchè il compito dei socialisti è rivolto a superare i blocchi e tale è anche la nostra politica.

Sarebbe anzi auspicabile che anche l'Italia svolgesse una funzione analoga nei confronti del blocco occidentale rifiutando finalmente la politica di forza e facendo a meno dei missili americani.

Ma questo sarà impossibile finchè sarà al potere questa classe dominante che fonda il proprio potere sulla paura con una politica irresponsabile e folle che impedisce la soluzione dei problemi vitali del Paese.

Ce-Ba

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 7.500

Semestrale » 3.900

Trimestrale » 2.050

Prof. Dott.

Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermo sifilopatica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 *(Palazzo Cinema centrale)* tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

VENDESI

nel centro di

Massa Lombarda

VIA GARIBALDI 25

Casa di civile abitazione libera subito

Rivolgersi in luogo

Edizioni Avanti! **Collana Il Gallo**

Una sana lettura per tutti

Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2

S. A. C. A. D. I.

IMOLA - Via Selice n. 27 - **Tel. 30-04**

Tinteggiature e Verniciature

Tinte lavabili "**TINTAL**,,

Prossima apertura negozio per vendita

VERNICI E PRODOTTI "MAX MEYER,,

Remington - Radiomarelli

VISITATECI

MACCHINE PER SCRIVERE	*TELEVISORI*
MACCHINE DA CALCOLO	*RADIO*
MOBILI IN FERRO	*FRIGORIFERI*
CASSEFORTI	*LAVATRICI*
RASOI ELETTRICI	*ASPIRAPOLVERE*

Riparazione macchine per ufficio e apparecchi radio T.V. di ogni marca

Leonardo Pasini

Via Appia 27 - IMOLA - Tel. 3571

Mobilificio Imolese

Emporio Mobili

IMOLA

FABBRICA - AMMINISTRAZIONE

Viale Caterina Sforza 4 - Tel. 33-701

CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

Sezione «ANTICIPAZIONI SU PEGNO»

AVVISO D'ASTA

Il giorno di martedì 13 Maggio 1958 dalle ore 9 alle ore 12 nella Sede della Sezione «Anticipazioni su pegno», Vicolo Pighini n. 18, si procederà ad asta pubblica per la vendita dei pegni preziosi e non preziosi, sui quali fu concesso prestito fino al giorno 30 settembre 1957.

Occorrendo, l'asta proseguirà nei successivi martedì 20 e 27 Maggio 1958, negli stessi locali e sempre con inizio alle ore 9.

IMOLA tel. 2589

Viale Marconi, n. 89

OLIO COMBUSTIBILE

legna carboni

CARBURANTI

LUBRIFICANTI

GOMME *Dunlop*

Capri

Calcio (ed altre cose) in pillole

EFFETTI DEL CLIMA SALUTARE

I massimi esponenti della Lega nazionale nella loro ultima riunione hanno veramente spinto a fondo il loro lavoro. Hanno stabilito di non concedere più abbinamenti pubblicitari e di non estendere alle squadre abbinate eventuali provvidenze che venissero decretate in favore delle società affiliate, fino a che queste si varranno dell'abbinamento. Hanno esaminato un piano per riportare in breve tempo al pareggio il bilancio delle società (e a questo scopo verranno utilizzati fondi provenienti dal Totocalcio) hanno stabilito che le società dovranno sottoporre alla Lega i loro bilanci preventivi e consuntivi e, dulcis in fundo, non autorizzeranno spese, per acquisto giocatori, non adeguate alle reali possibilità delle società. Chi ha reali possibilità è la Fiorentina che, per quanto sia vietato, ha già posto le mani su Hamrin per lire italiane 120 milioni.

Qualcosa si è finalmente cominciato a muovere nel calcio italiano: il clima di Montecatini, luogo nel quale si è tenuta la riunione, si è dimostrato particolarmente efficace.

LA CLASSICA ECCEZIONE

Fra le poche giornate felici del nostro ciclismo può essere ricordata quella di venerdì scorso: Sabbadin e Baldini hanno vinto le due semitappe del «ciclomotoristico» che hanno avuto termine a Brindisi e Lecce; Baffi si è imposto a Saragozza nella terza tappa della «Vuelta» spagnola; Bariviera ha fatto sua una prima frazione della Varsavia-Berlino-Praga e infine il duo Coppi-Baltz ha vinto la «sei giorni» di Bayres. Peccato che ad eccezione di quello di Coppi, gli altri siano stati tutti spazzati via dal successivo svolgimento delle manifestazioni e chi continua a dominare sono i belgi e in mancanza di questi sono gli spagnoli.

COMMEMORAZIONI E INSULTI

Domenica scorsa su tutti i campi di calcio italiani si è osservato un minuto di silenzio in onore dei caduti di Superga la cui tragica scomparsa avvenne esattamente nove anni fa. Anche a Vicenza ha avuto luogo, presenti gli eredi del grande Torino, la commemorazione. Ma quale differenza fra ciò che ha voluto significare quel minuto di silenzio e quanto è avvenuto prima e dopo sul terreno di gioco: un vero insulto allo sport. Una caccia all'uomo spietata, con espulsioni a ripetizione e dopo, finita la partita, peggio ancora. Tutto perchè incidenti altrettanto spiacevoli erano accaduti a Torino e alcuni atleti, e alcuni tifosi, non hanno saputo dimenticare.

SE SON ROSE...

Lunedì prossimo rivedremo Cavicchi. Amaduzzi è veramente intenzionato a far fare della strada al suo pugile: vorrebbe rivederlo con la corona europea e quindi cerca di porgli di fronte uomini in grado di rivalorizzarlo. Lunedì Cavicchi dovrà perciò vedersela con il sud-africano De Klerk: un giovane che cerca anch'esso di farsi strada e che se manca ancora di esperienza ha il dono di non avere paura dei più grandi di lui; almeno così sembra, e se così è Cavicchi non dovrà dargli troppa confidenza. Nella stessa riunione rivedremo Garbelli e Vecchiato opposti a due pugili francesi: Anzuel e Chaveau: lo spettacolo non dovrebbe mancare.

IL CAMPIONATO AGLI SGOCCIOLI

Il campionato di calcio è finito per quello che riguarda il titolo di Campione d'Italia. La Juventus, anche se per le restanti partite volesse far festa, non potrebbe matematicamente essere raggiunta. E' una situazione alquanto delicata ora per la «vecchia signora», come viene affettuosamente chiamata la squadra torinese: potrebbe giocare sul velluto preoccupandosi soltanto di dare spettacolo per il fatto di non aver bisogno di punti ed invece dovrà ancora impegnarsi a fondo, specie quando incontrerà squadre in lotta per evitare la retrocessione (domenica avrà di fronte la Sampdoria). Qualche maligno (e questi non mancano) potrebbe insinuare chi sa che cosa nell'eventualità di una sua sconfitta. Solo per questo preferiremmo una Juve con qualche punto in meno.

DOMENICA E' SEMPRE DOMENICA

Anche questa settimana il Toto ha elargito milioni. Come avviene da qualche settimana anche domenica non sono mancati i risultati sconcertanti e in primo luogo quello scaturito a Napoli dove la Sampdoria è passata con il risultato di uno a zero.

UN MASCHIO RIENTRO?

Pivatelli ha segnato un gol! Ciò è avvenuto nell'incontro con l'Atalanta e Piva deve sentitamente ringraziare l'esordiente Pomelli che gli ha passato quel benedetto pallone che gli ha permesso di interrompere il lungo digiuno. Ma fuori di questo goal, che ha permesso al Bologna di non tornarsene sconfitto, vi è stata la solita mediocrità; speriamo che domenica, con il rientro del Maschio, del Vukas e forse di Cervellati, le cose camminino meglio.

D. D.

I risultati del Basket

Chiediamo scusa ai nostri lettori, se, causa la assoluta mancanza di spazio dobbiamo limitarci a pubblicare unicamente i risultati della penultima giornata del massimo campionato di basket, anzichè i consueti cenni di cronaca:

Virtus Minganti - Motorini 64-50;
Simmenthal-Livorno 108-43;
Stella Azzurra-Roma 61-51;
Oransoda-Pavia 64-56;
Santipasta-Benelli 64-44;
Ignis Varese-Stock Trieste 75-74.

NOTIZIARIO U. I. S. P.

CALCIO

Coppa «Città di Bologna» terza giornata:

Girone A: Tranvieri - S. Donato 2-1; Sparta - Stella Rossa 4-0.

Girone B: S. Ruffillo - Lippi 4-0; Assi Massarenti - Birra Bologna 1-4.

Girone C: Fornaci - Vellani 3-0.

Partite in programma domenica prossima.

Girone A: Tranvieri - Sparta (ore 9 campo Trigari), Stella Rosas - S. Donato (ore 10,30 campo Trigari).

Girone B: S Ruffillo - Birra Bologna (ore 10,30 campo Berertta Rossa); Lippi - Assi Massarenti (ore 14 campo Berretta Rossa).

Girone C: Vellani - Pulega (ore 9 campo Berretta Rosa); Fornaciai - Bentivoglio (ore 15,30 campo Fornaciai).

CICLISMO

Domenica 11 maggio organizzata dalla U. C. Nonantola avrà luogo la 3.a prova del «Trofeo SIMVA» per allievi UISP. La gara si svolgerà in circuito di Km. 1.200 da ripetersi 50 volte per un totale di Km. 60.

Il ritrovo è fissato per le ore 13 - 14,30 presso il Bar Sport via Vittorio Veneto (Nonantola). La partenza verrà data alle ore 15.

UNA GRANDE REALIZZAZIONE DEL CINEMA POLACCO

I DANNATI DI VARSAVIA

In questa drammatica vicenda, ambientata nel clima della insurrezione del 1944, viene descritta attraverso indimenticabili scene, con forte realismo, la tragedia polacca

La sostanza drammatica e la violenza espressiva de «I dannati di Varsavia» («Kanal»), il primo film polacco giunto sui nostri schermi, è tale da rendere difficile una netta prospettiva critica immediatamente dopo una prima visione dell'opera. Opera certamente eccezionale, non tanto sul piano tematico, quanto su quello stilistico, che non è unitario, poichè ad un inizio tipicamente realistico, di quella realtà tanto più viva e presente in quanto tragica cronaca ancora e non già storia per chi visse quegli anni (siamo al termine dell'insurrezione di Varsavia del 1944) nel quale prevalgono le tinte dell'epopea collettiva, segue il prevalere di un clima narrativo tendenzialmente simbolista e nel quale la tragedia collettiva si disgrega in un insieme di casi individuali esasperati, al limite della follia e spesso oltre, mentre si rende sempre più evidente il disegno della strutturazione letteraria sottintesa all'intera opera, ma rilevantesi, in modo sempre più chiaro, nel succedersi delle sequenze. «Kanal» è infatti tratto da un racconto.

La svolta decisiva, in questo senso, del film è quando la pattuglia di insorti, dopo una strenua resistenza riceve l'ordine di ritirarsi e, circondata, non può fare altro che cercare una via di fuga per le fogne ed appunto le fogne diventano qui protagonista, in senso simbolico e come dato emotivo, come il titolo stesso del film, sta ad indicare, protagonista in quanto fatto determinante e condizionatore delle varie vicende individuali che hanno vita in una dimensione eccezionale, di intendimento forse mediatamente simbolista, ma certo, in primo luogo, tale da portarle a delle soluzioni psicologicamente abnormi e che qualcosa concedono alla suggestione del modello letterario. Poichè questo è il problema critico: fino a che punto l'eccezionalità del dato ambiente giustifichi l'esagitazione narrativa cui si giunge nel finale, altrimenti imputabile di forzatura letteraria nella unità filmistica. Riterrei che la giustificazione sia in gran parte valida in riferimento alle soluzioni abnormi, distinguendo però alcuni eccessi, in alcuni punti, di volume emotivo.

Prescindendo da questa problematica il dato positivo fondamentale di questo grande film è l'assoluto rifiuto di schemi retorici e patriottici, la rappresentazione violenta e totale di una tragedia immane attraverso casi individuali, ma anche alcune indimenticabili scene di massa. Le fonti stilistiche del giovane regista Vaida sono soprattutto francesi ed a volte un po' trasparenti, ma il tono complessivo non subisce sbandamenti ed è sempre ad un altissimo grado di tensione emotiva. L'atmosfera d'incubo è esemplarmente resa e non ci si può non rammaricare dei soliti ingiustificati tagli cui pare l'opera sia stata sottoposta per venir portata sui nostri schermi. Ottima l'interpretazione senza esclusioni. Sempre eccellente (ed a tratti bellissima) la fotografia.

Enzo Robutti

Al Circolo Culturale «Massimo Gorki» di Bologna (via S. Felice, 2), mercoledì 7 maggio 1958, alle ore 21,15, il dr. Mino Argentieri, Segretario della Federaz. Italiana Circoli del Cinema, ha parlato sul tema: «I dannati di Varsavia e gli ultimi sviluppi della cinematografia Polacca».

La manifestazione si è svolta sotto gli auspici della Associazione Italiana per i rapporti culturali con la Polonia e del Centro Emiliano per le relazioni culturali con l'estero.

Dott.
FRANCO POGGIOPOLLINI
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto
MEDICINA INTERNA
INFORTUNISTICA
IMOLA
AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura)
Tel. 26.18 — Giorni feriali: tutte le mattine dalle ore 7,30 alle 9. — Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. — Giorni festivi: solo per appuntamento.

Cooperativa
EDILI ed AFFINI
BARICELLA
VIA DEL CORSO - TELEF. 87.726
Costruzioni { *in cemento armato* / *murarie*

MOBILIFICIO ARTIGIANO
Esposizione: Strada Maggiore 29 Interno
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa
Facilitazioni di pagamento

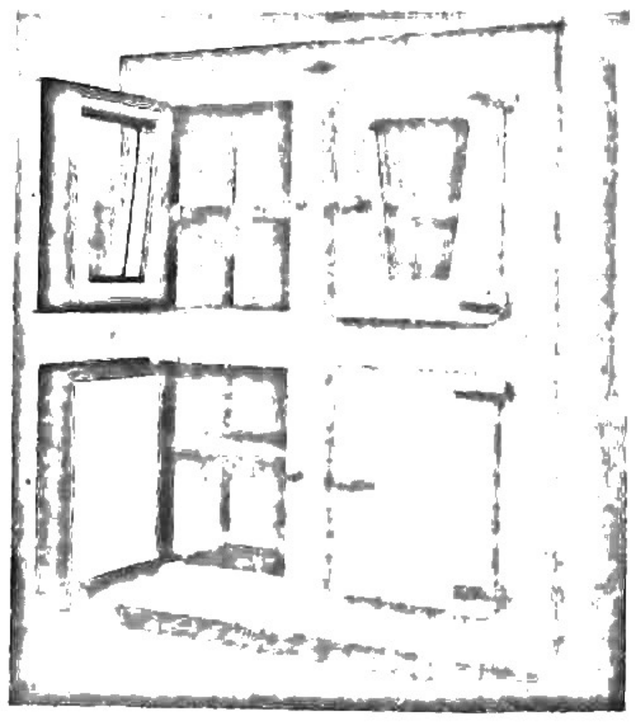
P. 160
N.W. 13160
CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE
La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto antisettico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta, elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.
LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

PASTIFICIO
PIZZOLI s.r.l.
Stabilimento e Uffici
CENTO (Ferrara)
Via Gennari, 59
Tel. 30.33
PIZZOLI
pasta
SPECIALITA'
PASTE DI PURA SEMOLA
BOLOGNA E MATASSA
PASTE ALL'UOVO
CON UOVA E SPINACI
TORTELLINI

Magazzino Popolare
BOLOGNA - Via Farini, 24 - Telefono 21.475
PRIMAVERA - ESTATE
cotonerie
lanerie
drapperie
CONFEZIONI
Prezzi di Assoluta Convenienza
VISITATECI!!!

Cooperativa Consumo MINERBIO
Vicolo Stradone - Tel. 86-169
4 SPACCI GENERI ALIMENTARI
Prezzi di assoluta concorrenza
FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

TV RADIO
RADIO e TELEVISIONE
Materiale Elettrico
Elettrodomestici
LUCIANO GIOVANNINI
Via Battindarno n. 161/B
Telefono n. 54735
Laboratorio specializzato in riparazioni RADIO e T.V.
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO


COOPERATIVA-FRIGORIFERI
COSTRUZIONI-ARREDAMENTI
CASTELMAGGIORE
Via Galliera - Telef. 168 (BOLOGNA)

Attenzione
Per i vostri acquisti di combustibili rivolgetevi alla Ditta di fiducia
OILCOKE
Via Aspromonte 13 - IMOLA Telefono 3793
Legna - Antraciti primarie - Cokes
Mattonelle "Union" - Fossili
Olii Combustibili di qualità
Carburanti - Lubrificanti
Gomme Dunlop Ceat
Qualità, prezzi, Consultateci!